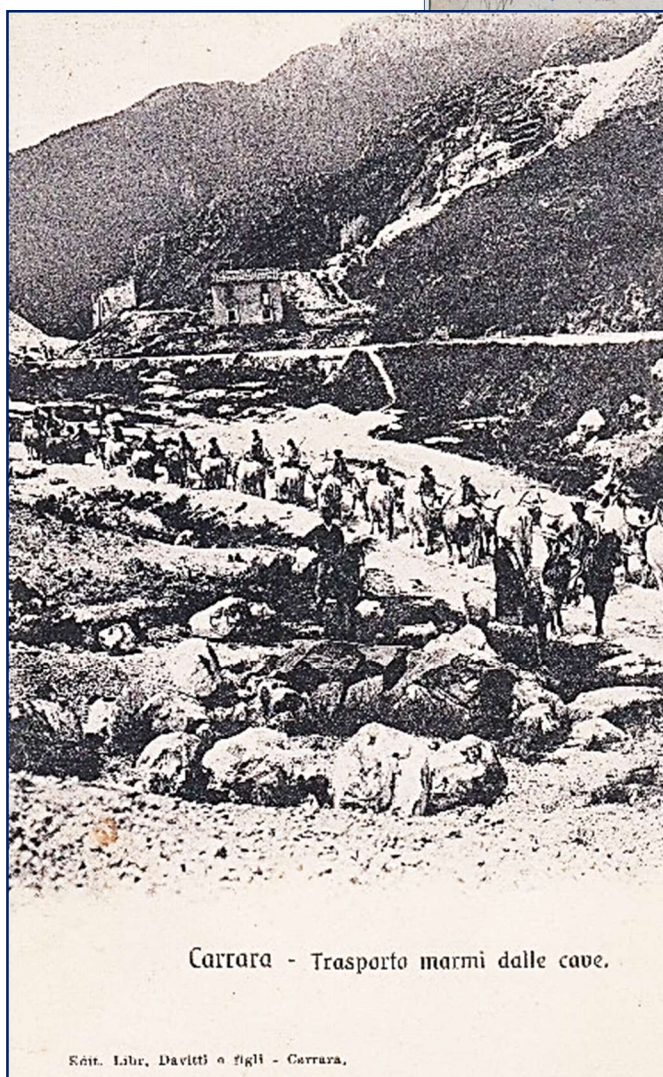


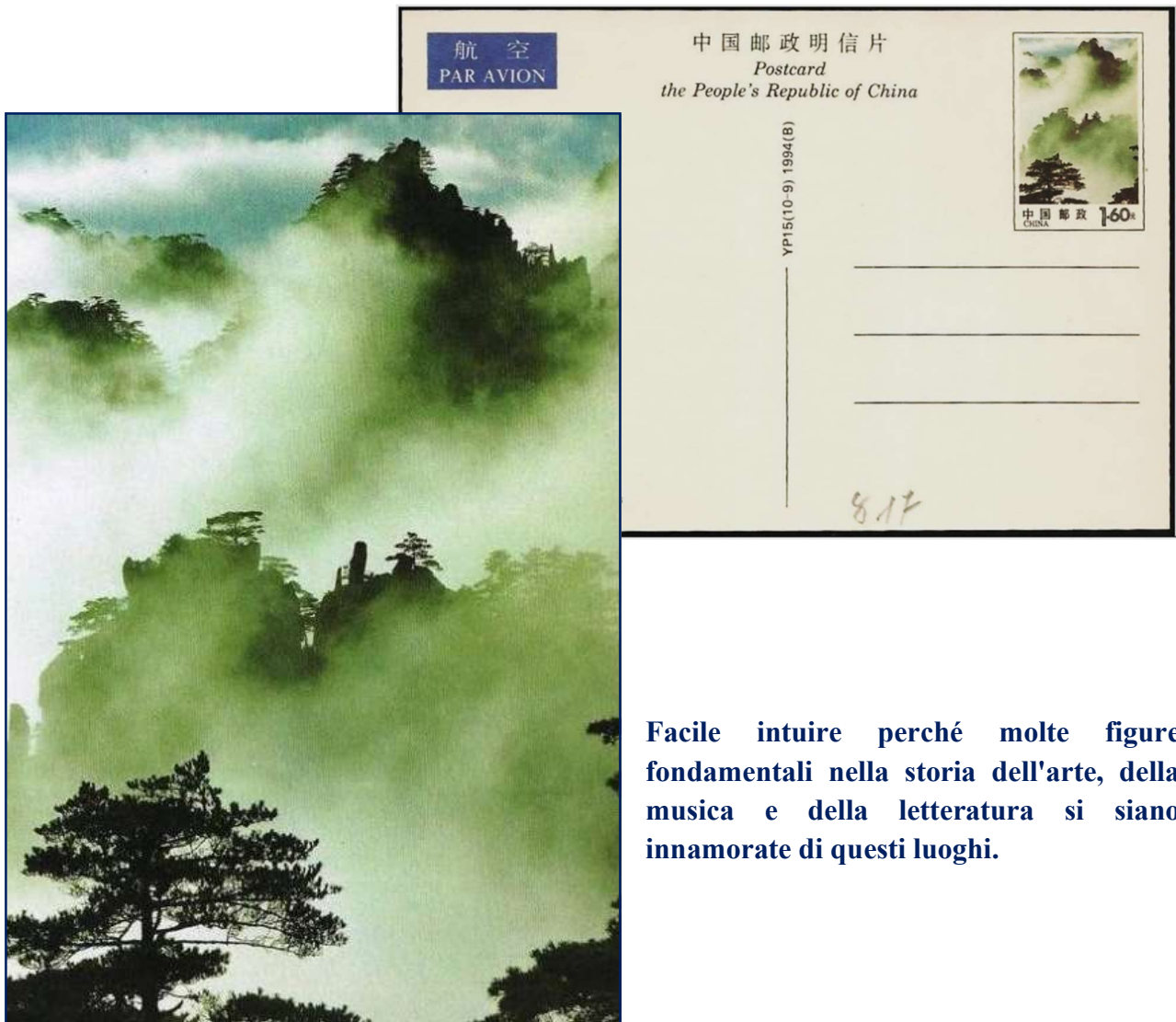
Le Alpi Apuane e il marmo



Fabrizio Fabrini

Le Alpi Apuane e il marmo

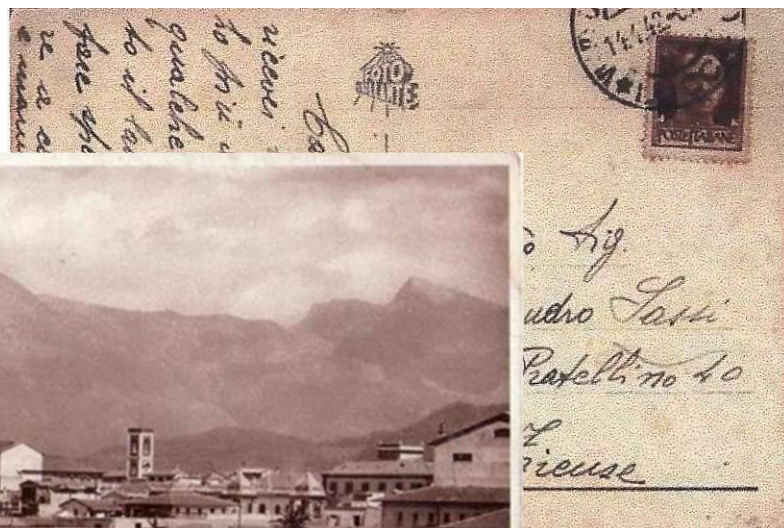
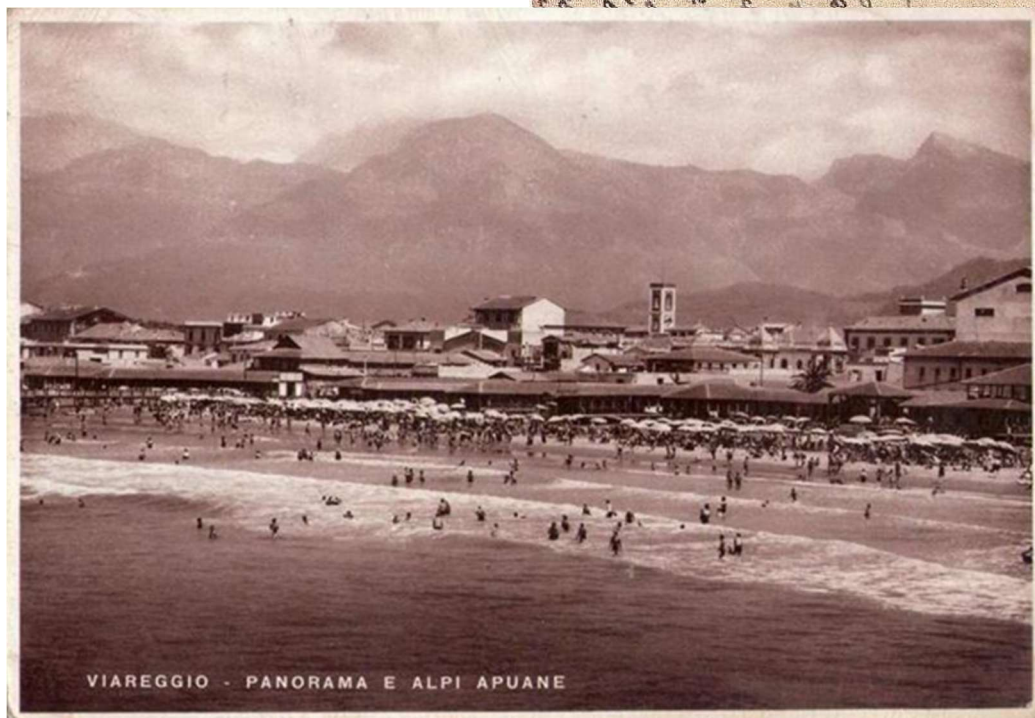
Ma, oltre a Marina di Pietrasanta, Forte dei Marmi e Camaiore, c'è una Versilia forse ancora più affascinante, ovvero quella dell'entroterra, nella suggestiva cornice naturalistica che racchiude le vette delle Alpi Apuane.



Facile intuire perché molte figure fondamentali nella storia dell'arte, della musica e della letteratura si siano innamorate di questi luoghi.



Per queste sue varietà la Versilia ha un suo fascino anche d'autunno e d'inverno.



Dalle Alpi Apuane si estrae il marmo prezioso, amato dai più grandi scultori e che ha reso questo territorio famoso nel mondo.

Il vocabolo marmo deriva dal greco antico e significa *pietra splendente*.



Il marmo di Carrara, storica cittadina posta ai piedi delle Alpi Apuane, è universalmente noto come uno dei marmi, in prevalenza bianchi, più pregiati.



Le cave delle Alpi Apuane erano probabilmente già utilizzate durante l'età del Ferro dai Liguri.



L'attività estrattiva vera e propria si sviluppò a partire dall'epoca romana, e conobbe il maggiore sviluppo sotto Giulio Cesare (48-44 a.C.). Gli antichi romani infatti amavano circondarsi di marmo.

Dal V secolo tale attività subì un periodo di stasi a seguito delle invasioni barbariche. Più tardi, con la maggiore diffusione del cristianesimo, il marmo fu richiesto in grandi quantità per l'edificazione degli edifici religiosi e per il loro arredo interno.



Durante il Rinascimento fu il marmo utilizzato anche da Michelangelo, che veniva a scegliere personalmente i blocchi su cui lavorare.



Nel XX secolo si fece ampio uso del marmo di Carrara durante il fascismo: Mussolini donò perfino del marmo per una delle due moschee della Spianata del Tempio di Gerusalemme.



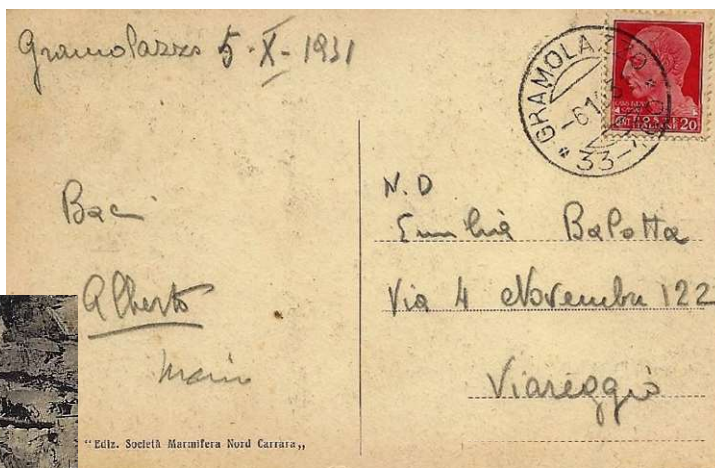
Estrazione e taglio del marmo

L'estrazione del marmo nelle Alpi Apuane risale al I secolo a.C. e ha subito profonde trasformazioni nel corso degli anni.



Anticamente avveniva con metodi ed utensili molto semplici, quali picconi e piccozze, e con gran dispendio di tempo e lavoro per ottenere risultati modesti.

Il lavoro essenzialmente manuale, era svolto da una manodopera costituita in gran parte da condannati a lavori di fatica, schiavi e cristiani.



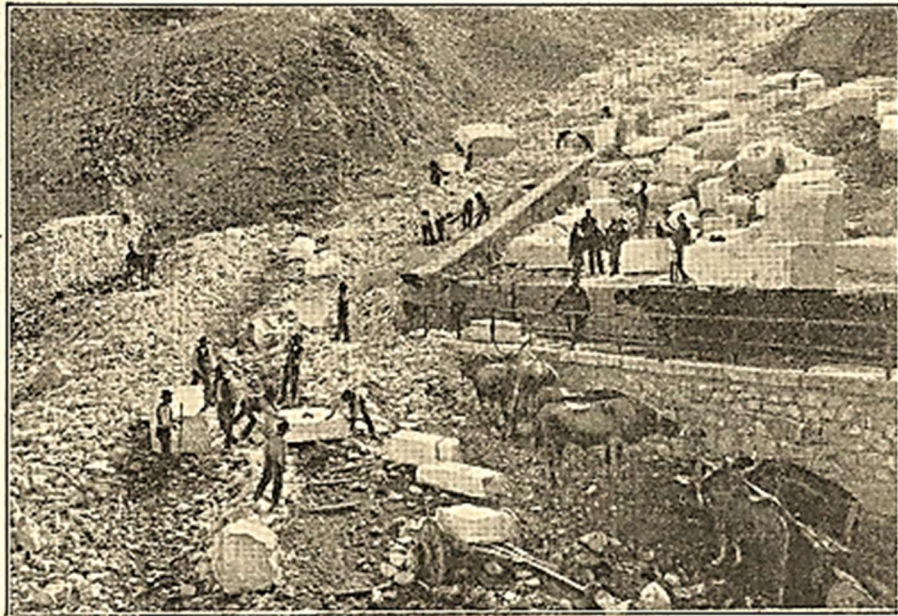
I primi cavaatori sfruttavano le fratture naturali della roccia nelle quali inserivano dei cunei di legno di fico che poi bagnavano con acqua, la naturale dilatazione provocava il distacco del masso.



Tali tecniche estrattive e quelle di lavorazione, come la segatura manuale, rimasero pressoché inalterate anche dopo la scoperta della polvere da sparo, il cui impiego si rivelò più dannoso che utile; infatti l'esplosione frantumava il marmo che perdere qualsiasi valore commerciale.



Solo in seguito con l'utilizzo delle mine con l'operazione chiamata la Varata (evento che lasciava tutti i lavoratori con il fiato sospeso) si poté distaccare una grande quantità di marmo senza danneggiare il prodotto stesso.



CARRARA - Cava di marmi.

La vera e grande rivoluzione nella tecnica estrattiva avvenne alla fine dell'Ottocento con le invenzioni del filo elicoidale e della puleggia penetrante.



1910 Cave di Carrara - macchina lavorazione dei marmi col filo elicoidale



Il filo di acciaio è un cavo di 4–6 mm di diametro, ottenuto dalla torsione ad elica di tre fili.

Tale filo elicoidale si muove in circuito su speciali pulegge e incide il marmo ad un ritmo di 20 cm l'ora. La puleggia penetrante è un disco d'acciaio caratterizzato da una scanalatura e da piccoli denti diamantati.

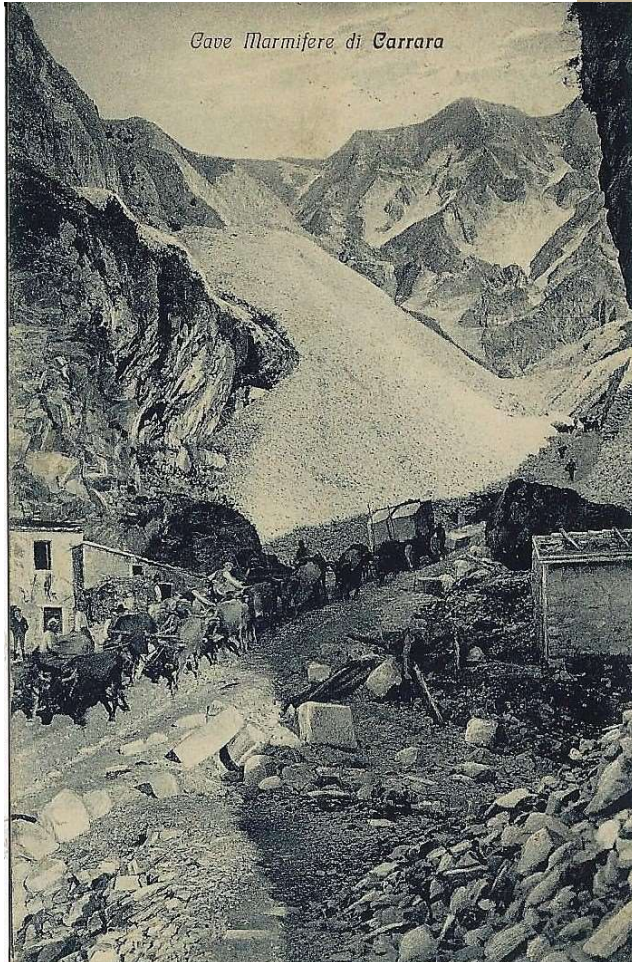


Mediante questi due geniali accorgimenti tecnici la puleggia, scorrendo su un apposito strumento a cremagliera chiamata *macchinetta* che ne consente il regolare e continuo abbassamento, assolve contemporaneamente a due funzioni: mentre penetra nel marmo trascina nella scanalatura il filo elicoidale che provoca il taglio del blocco.



Cave di Carrara ai primi del '900

Sul piazzale, intanto, si preparava il cosiddetto *letto* costituito da un cumulo di fini detriti di marmo misti alla fanghiglia prodotta da lavorazioni precedenti, per ammortizzare la caduta della bancata e limitarne le rotture.



L'operazione successiva era il ridimensionamento in blocchi di dimensioni commerciali con la tagliatrice a filo diamantato.

Poi entravano in scena i riquadratori, che a suon di subbia (punta affilata di acciaio) e martello, cercavano di dare una forma quadrata al blocco. Era un lavoro difficile, pesante, e quei cavatori dovevano essere forti, pazienti e capaci.

Nella seconda metà del 1900 venne introdotto il filo diamantato, attualmente in uso.



Una cava nel 1927

Trasporto del marmo

Una volta riquadrati, i blocchi dovevano scendere a valle.

Storicamente la discesa dei blocchi lungo i ripidi pendii rocciosi delle cave ha rappresentato un'impresa non priva di rischi e di problemi tecnici, ed è stata portata avanti con metodi via via più evoluti a mano a mano che le condizioni economiche e sociali della regione si evolvevano.



Il primo rudimentale metodo di trasporto si chiamava *abbrivio* e consisteva nel fare rotolare il masso giù dalle pendici, senza alcun controllo, fino a farlo fermare su un letto di detriti più fini.

Il procedimento, ampiamente praticato nei tempi antichi, era tanto pericoloso che fu vietato per legge.



La *lizzatura* è un metodo tradizionale di trasporto del marmo su slitta, ancora praticato nei primi decenni del XX secolo.

Il blocco di marmo veniva saldamente fissato ad una slitta di legno trattenuta a monte da un sistema di funi scorrevoli. La slitta veniva gradualmente abbassata lungo il pendio da una squadra di uomini che allentava le funi e controllava il percorso della slitta.



Il lavoro della lizzatura era un lavoro di squadra molto rischioso, vi partecipavano 12 operai.

Terminava quando il carico arrivava al *poggio*, che era il luogo dove i blocchi di marmo venivano liberati dalle corde e caricati sui carri trainati dai buoi.



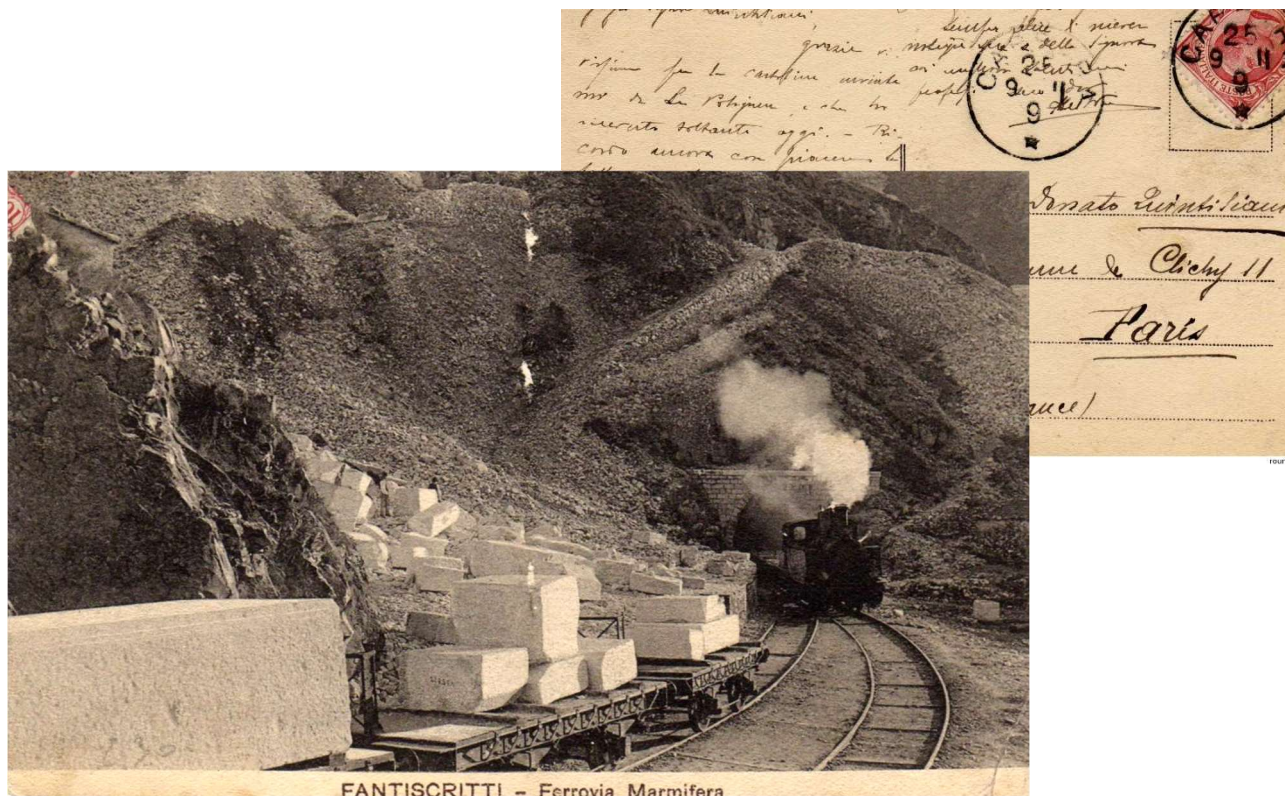
Tali carri avevano il compito di trasportare il marmo ai laboratori, alle segherie o al vicino Porto di Marina di Carrara.



1901 - Trasporto di marmi coi buoi

A partire dagli ultimi decenni del XIX secolo si affermò il trasporto del marmo su rotaia, grazie alla costruzione di un apposito tracciato ferroviario poco dopo l'Unità d'Italia.

Costruita fra il 1876 e il 1890 la ferrovia collegava i principali centri di stoccaggio dei blocchi marmiferi con le segherie in pianura, il porto di Marina di Carrara e la rete ferroviaria nazionale.



La *marmifera* operò a lungo in sostituzione della rete stradale, ma la concorrenza con i moderni mezzi di trasporto su gomma la rese antieconomica.



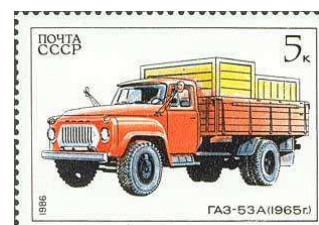
Dopo un breve travaglio la ferrovia cessò la sua attività nel 1964 e il suo tracciato venne in gran parte smantellato.

Il trasporto dei marmi su strada iniziò ad affermarsi approssimativamente a partire dal 1920, con l'ampliamento e l'ammodernamento delle strade dirette verso i bacini di estrazione.



I primi mezzi di trasporto meccanizzati furono *trattori* a combustione interna, tradizionalmente chiamati *ciabattone*.

A partire dal dopoguerra il trasporto su gomma divenne predominante, soprattutto con l'introduzione dei camion speciali di fabbricazione tedesca.





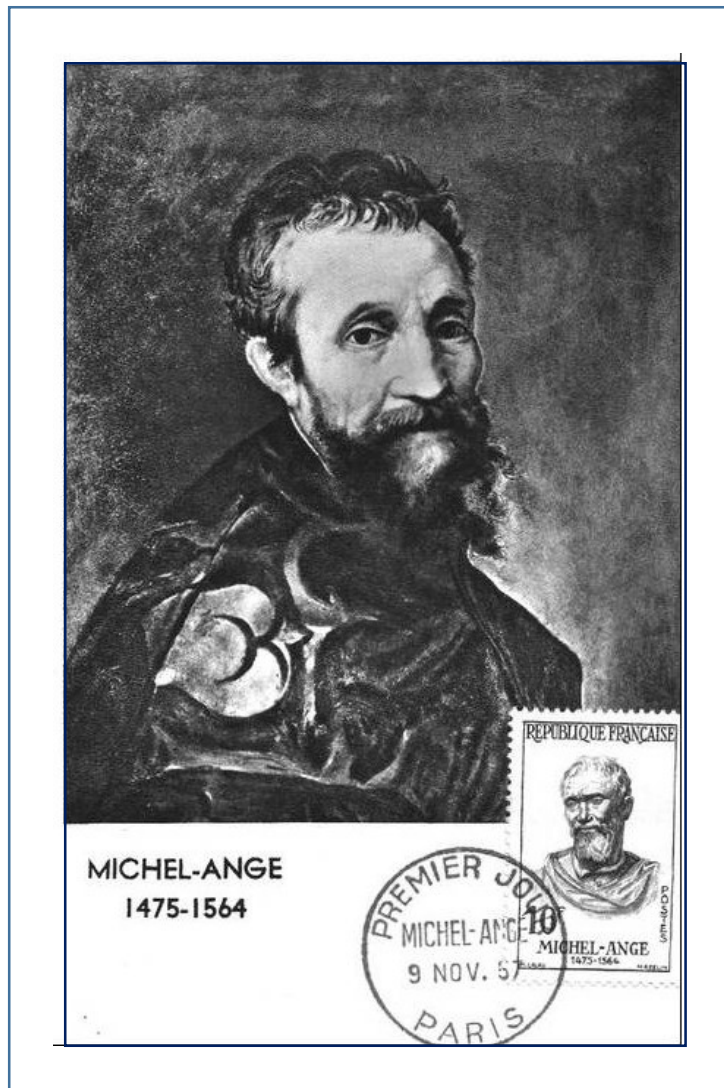
Attualmente tutto il marmo escavato dalle cave viene trasportato su gomma fino al porto di Marina di Carrara o smistato ad altre destinazioni.



CARTOLINA POSTALE		
MITTENTE.....		
VIA.....		
C.A.P.	LOCALITÀ	(.....) SIGLA PROV.
“L'ARTE DEL MARMO IN VERSILIA”		
C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.		
XIX MOSTRA CONVEGNO FILATELICA NUMISMATICA		
SERAVEZZA 6 - 7 AGOSTO 1994		
Tiratura copie 250 Nº 168		

MICHELANGELO

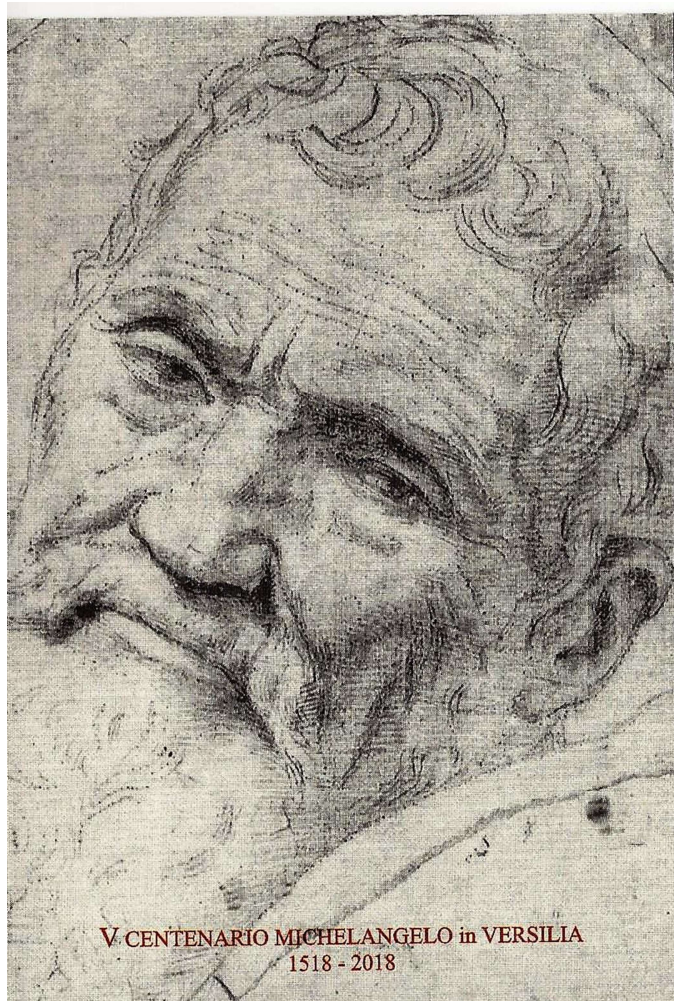
Buonarroti



Fabrizio Fabrini

Michelangelo Buonarroti

Lo scorso anno sono stati celebrati i 500 anni dall'arrivo di Michelangelo in Versilia.



Michelangelo si trasferì infatti nel Capitanato di Pietrasanta agli inizi del 1518 per occuparsi delle nuove cave dell'Opera di Santa Maria del Fiore e il 15 marzo stipulò in Pietrasanta con un gruppo di scalpellini di Settignano, ai rogiti del notaio Giovanni Badessi, il primo di una serie di contratti per la commissione di tutti i marmi destinati alla facciata di San Lorenzo.



Daniele da Volterra: Ritratto di Michelangelo

Per i successivi due anni Michelangelo rimase in Versilia contribuendo in modo determinante a conferire al territorio del Capitanato le caratteristiche che ancora oggi possiede, condizionando profondamente l'evoluzione storica e culturale del territorio versiliese.



Il percorso fra natura, arte e cultura della Versilia continua pertanto con la figura di Michelangelo, nato nel 1475 a Caprese, in Valtiberina, vicino ad Arezzo.



Trascorse una larga parte della sua vita nella città eterna, che in quel periodo era la capitale indiscussa della penisola italiana e non solo da un punto di vista artistico.



Piegio da Roma a Fermo del 3 ottobre 1840 con timbro papale ed in rosso il lineare “ROMA / AFFRANCATA”



In Michelangelo non si avverte la fredda razionalità di Leonardo, ma una dimensione interiore più drammatica e sofferta: nelle sue opere manifesta un senso tragico dell'esistenza, segnato da una sofferenza e solitudine che forse sola l'attività creativa riusciva a lenire.

Nel 1488 il giovane Michelangelo iniziò a frequentare la bottega di Domenico Ghirlandaio, una delle più prestigiose botteghe fiorentine, dove si formò e maturò una propria creatività artistica attraverso lo studio della cultura quattrocentesca.



Lavorò per la famiglia Medici; nella sua formazione fu fondamentale Masaccio, di cui ammirò le opere della cappella Brancacci, che, per la sua grande voglia d'imparare, copiò fedelmente.

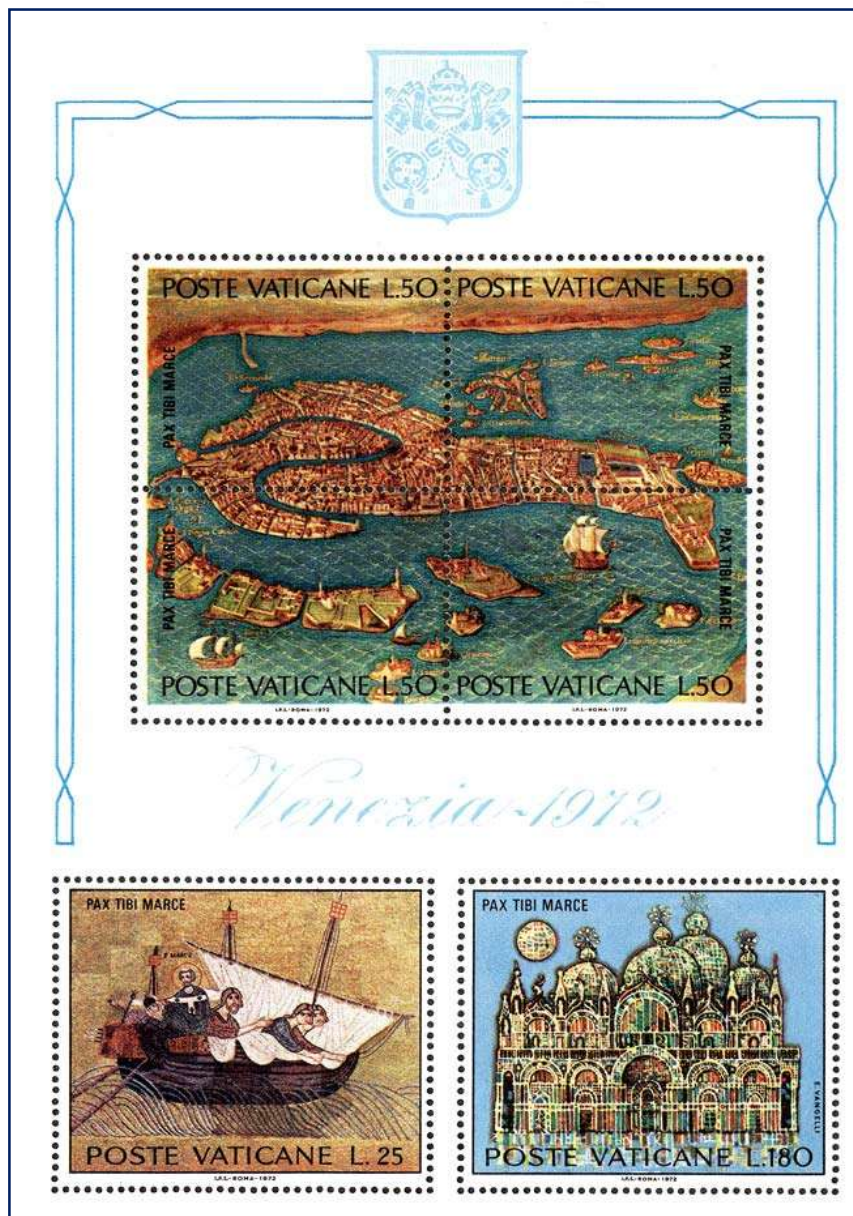
In questo periodo giovanile, all'età di 16 anni realizzò il piccolo rilievo in marmo della *Madonna della Scala* (1489-94), nella quale trasse da Donatello la tecnica del rilievo a stacciato.



Nicaragua 1974
immagine invertita



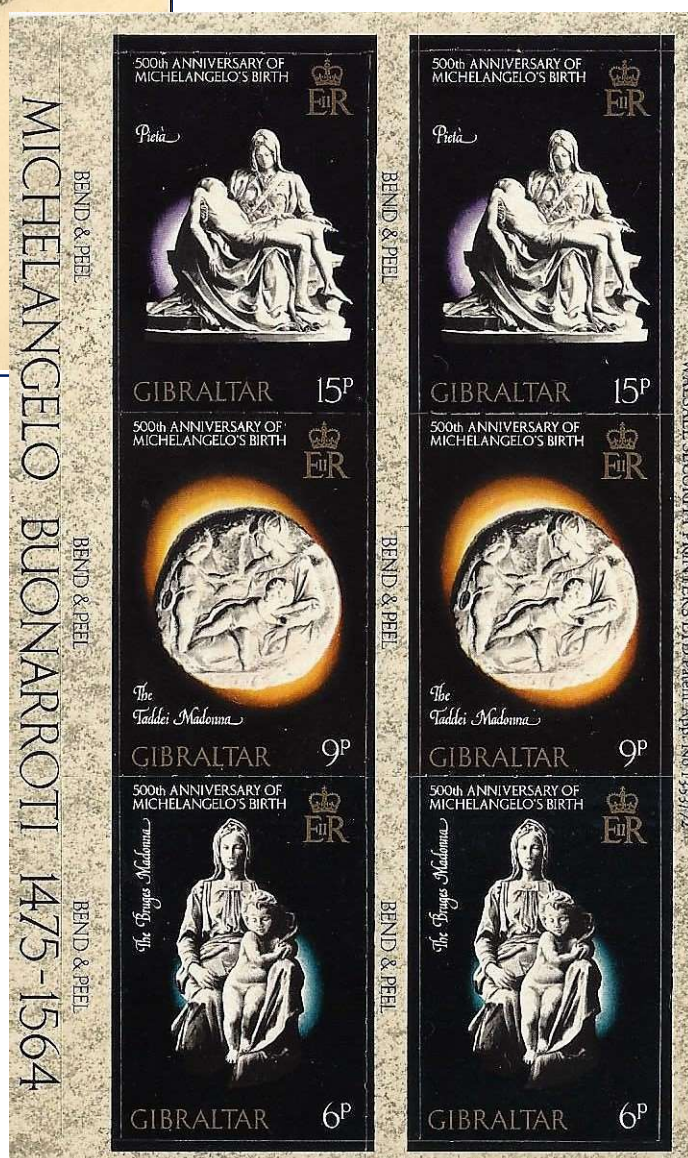
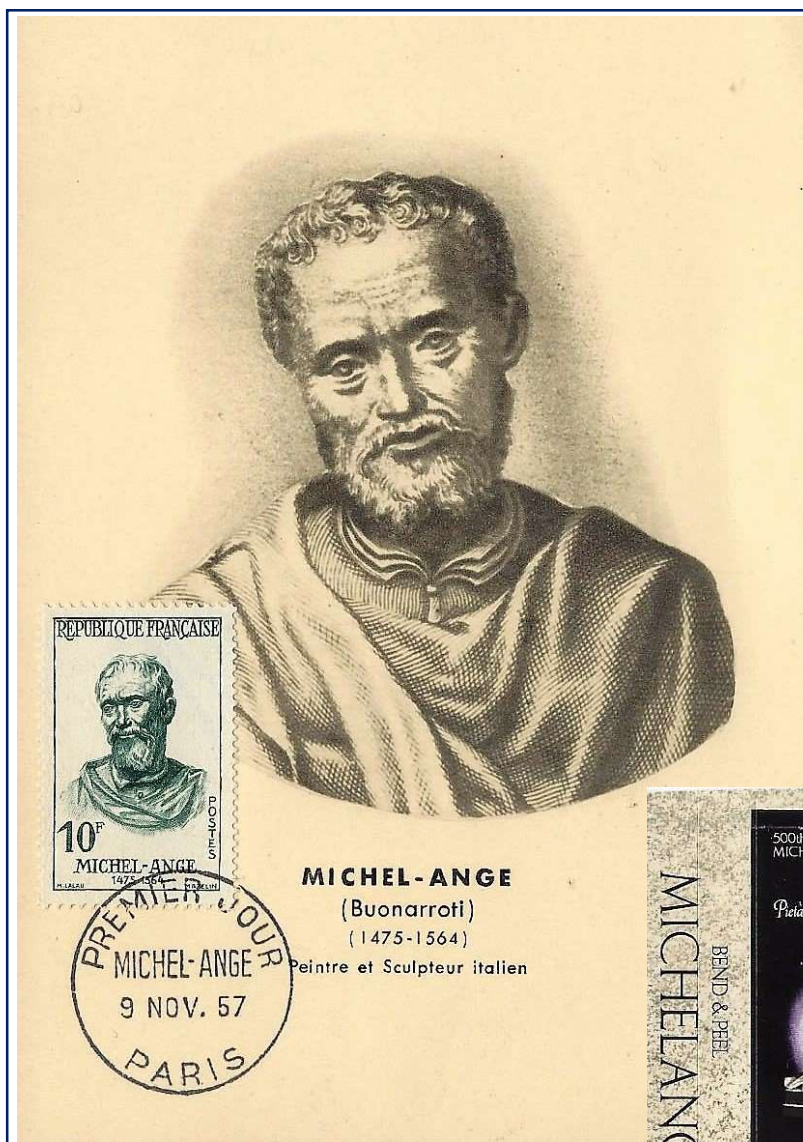
A 18 anni scolpì, dimostrando grande abilità, la *Lotta dei Centauri*, il cui soggetto è tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio.



Nel 1494, presagendo la imminente caduta di Piero de' Medici, lasciò Firenze per soggiornare brevemente a Venezia e poi a Bologna



Nel 1495, quando a Firenze Savonarola combatté l'arte, Michelangelo si spostò a Roma dove scolpì, poco più che ventenne, la *Pietà Vaticana* (1498), destinata alla cappella dei re di Francia.





La *Pietà* fu importante nella sua esperienza artistica, non solo perché fu il suo primo capolavoro, ma anche perché fu la prima opera da lui fatta in marmo di Carrara, che da questo momento divenne la materia primaria per la sua creatività.



Il gruppo, nel quale madre e figlio mostrano un'età giovane, è fortemente innovativo rispetto alla tradizione scultorea delle precedenti *Pietà*.



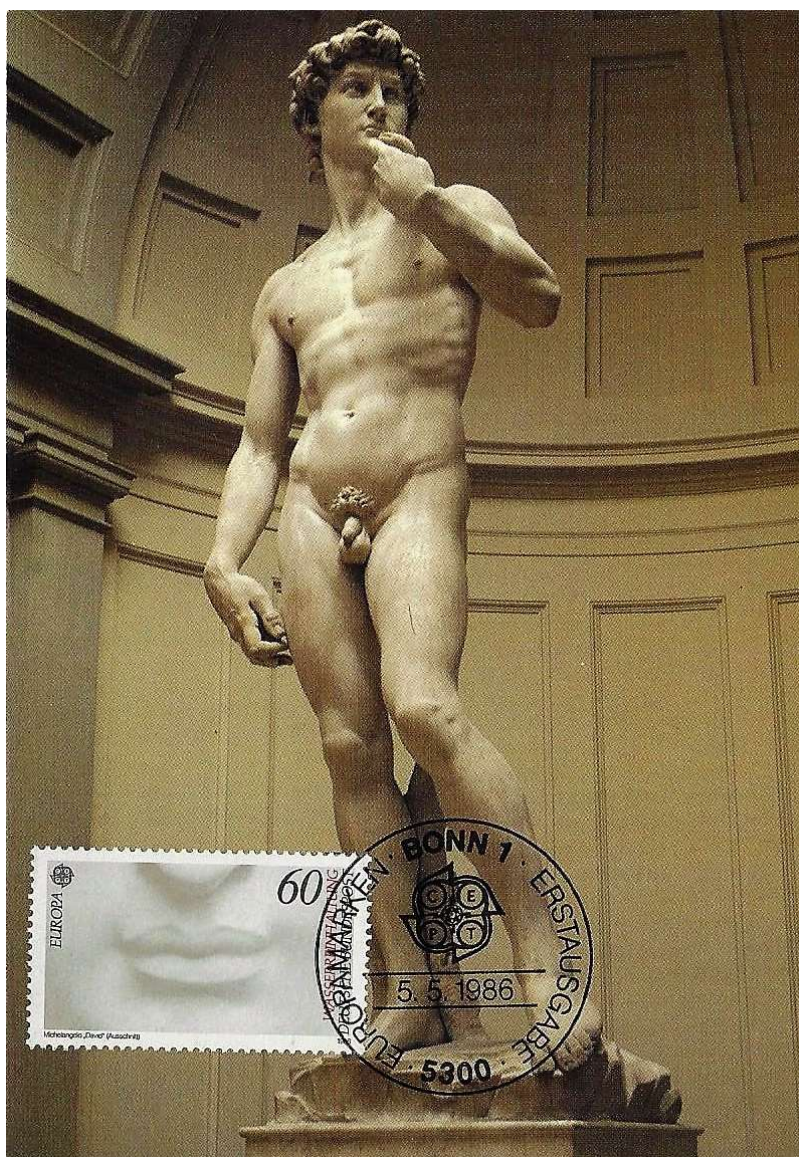
Michelangelo rientrò poi a Firenze dove produsse una serie di opere tra le quali *Tondo Pitti* e la *Sacra Famiglia*, ribattezzata *Tondo Doni*.



Nel 1501 scolpì la sua scultura più celebre il *David*, che, dopo una lunga disputa con Leonardo, fu collocato dinanzi al palazzo della Signoria.



Francobollo che ha ottenuto il massimo riconoscimento ai Grands prix de l'art philatélique, per la migliore produzione calcografica emessa nel 2014 tra i 28 Paesi della Ue



1963 David:
Prova



varietà Repubblica
poligrafico

Michelangelo realizzò un capolavoro, volutamente sproporzionato, con la testa, fondamento dell'uomo per il Rinascimento, assai grande; la mano è notevole, si vedono i nervi e le vene rigonfie.

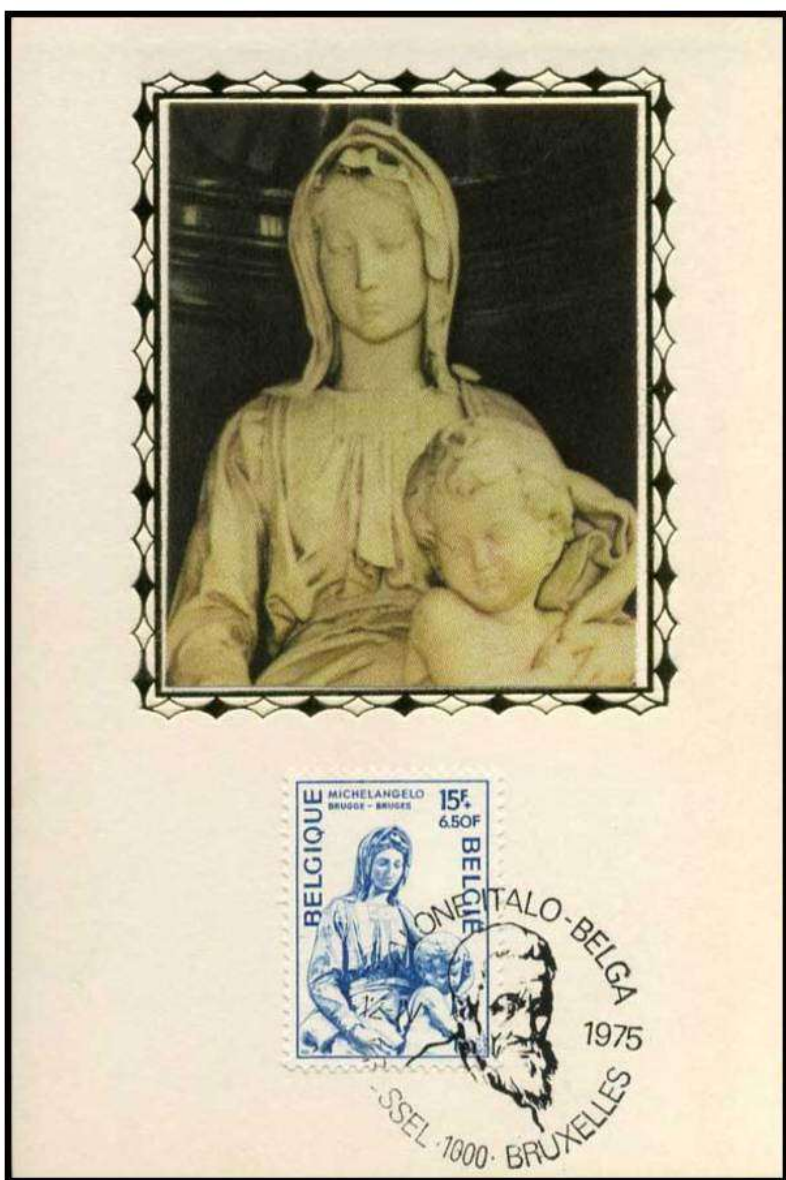


Nel 1504 ebbe l'incarico di dipingere nella sala del Consiglio in Palazzo Vecchio una battaglia a riscontro di quella di Anghiari commissionata a Leonardo.

L'opera però non venne mai realizzata e del cartone, che completò nel 1506; rimangono solo copie parziali e disegni preparatori.



Dello stesso periodo è la *Madonna col bambino*, ordinata da mercanti fiamminghi.



È un'opera profondamente nuova, con il motivo del Bambino in piedi appoggiato alla madre, che ricorda il cartone della Santa Anna di Leonardo.





Tra il 1504 e il 1506, mentre lo scultore si dedicava ad alcune remunerative commissioni private, realizzò il bassorilievo marmoreo del *Tondo Taddei*.

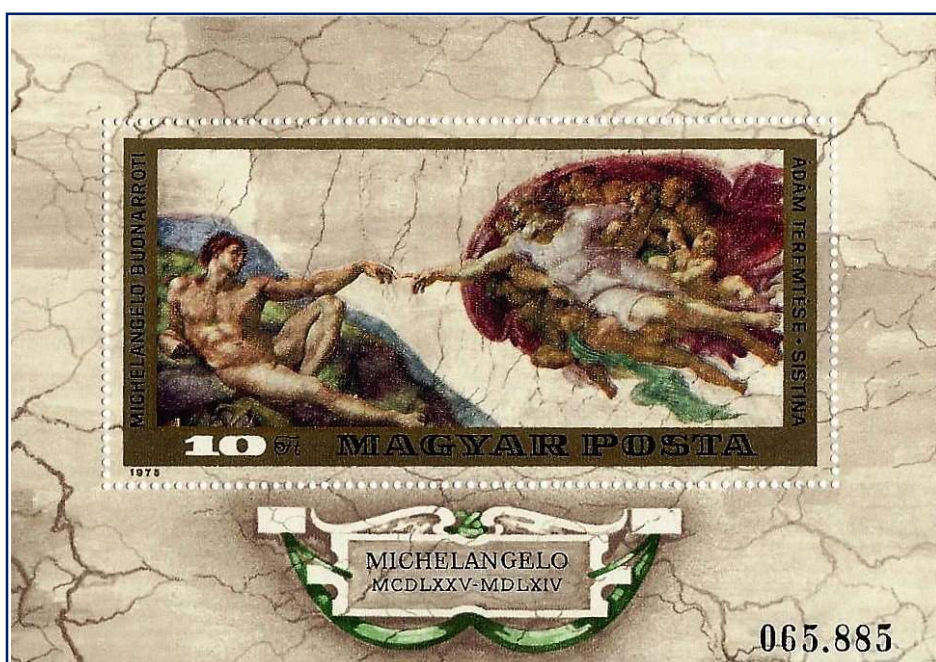
Spostatosi nuovamente a Roma, dove lavorò per circa quaranta anni, ebbe l'incarico dal Papa Giulio II di realizzare il proprio mausoleo.

Per molti decenni quella che egli stesso definiva *la tragedia della sepoltura* fu al centro, se non della sua attività, dei suoi pensieri.

A seguito di alcuni contrasti col pontefice, nel 1506, ripartì improvvisamente per Firenze, invano inseguito dai messi e dalle minacce del papa.

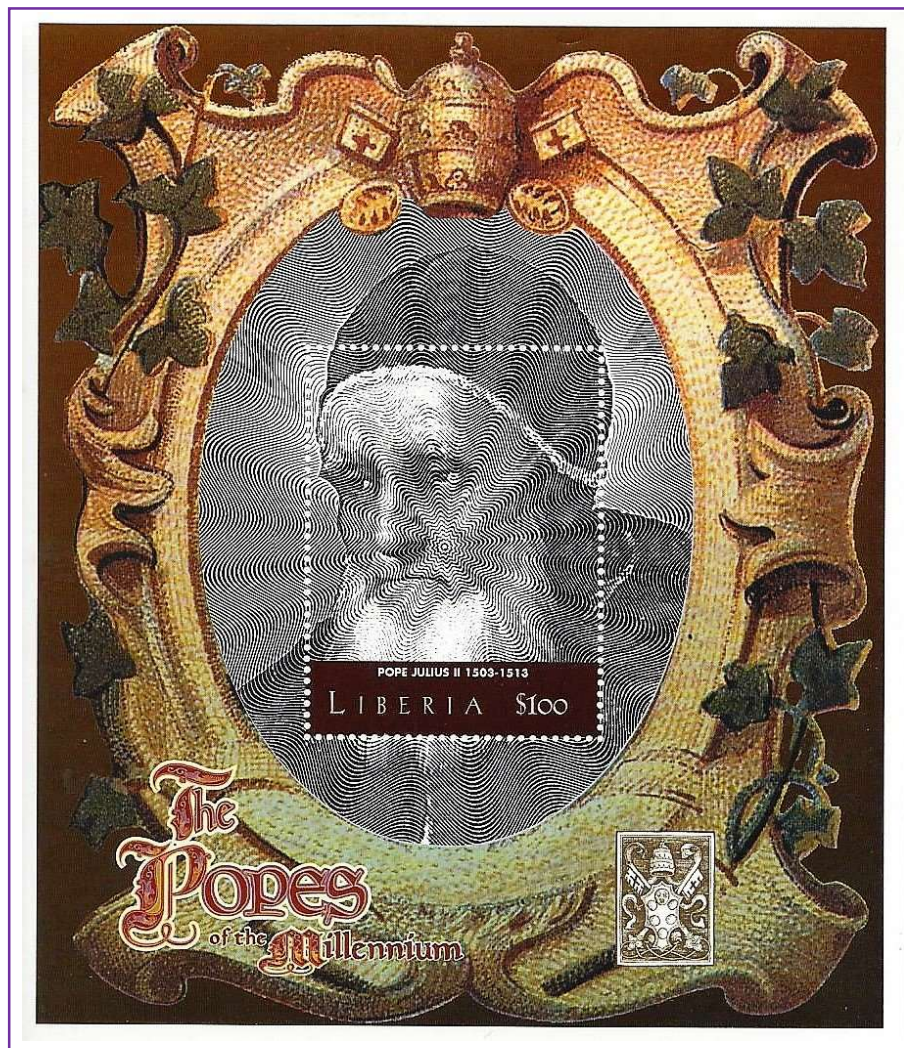
Successivamente appianate le divergenze, Giulio II nel 1508 gli affidò l'incarico di affrescare la volta della Cappella Sistina.

Questa opera immensa, che rappresenta la piena espressione degli ideali artistici del Rinascimento, richiese quattro anni di intenso lavoro.



Giuliano della Rovere fu eletto papa col nome di **Giulio II** nel novembre del 1503, dopo la morte di Pio III.

Noto anche come il *Papa guerriero*, caratterizzò il suo pontificato sia per le continue manovre politico-militari sia per le grandi opere di mecenatismo, con l'obiettivo di restituire a Roma la grandezza del passato imperiale.



La fama di Giulio II è infatti indissolubilmente legata a progetti artistici che portò avanti, facendosi mecenate di alcuni dei più grandi artisti del tempo ed in particolare con Michelangelo, con il quale i rapporti furono burrascosi, avendo entrambi personalità molto forti e poco avvezze ai compromessi.



Michelangelo pensò di evocare l'origine del creato, dell'umanità e del suo destino: la Creazione, il Peccato, il Diluvio ed i presagi della Redenzione nei Profeti e nelle Sibille.





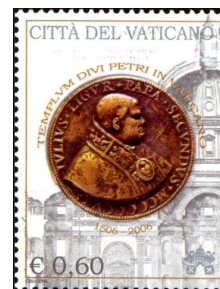
Gli affreschi che qui contempliamo ci introducono nel mondo dei contenuti della Rivelazione e delle verità della nostra fede. Da esse il genio umano di Michelangelo ha tratto la sua ispirazione impegnandosi a rivestirle di forme di ineguagliabile bellezza. (dalla omelia di Giovanni Paolo II in occasione della fine del restauro del Giudizio Universale l'8 aprile 1994)



Alla morte di Papa Giulio II (nel 1513) Michelangelo lavorò alla sua tomba nella quale realizzò il *Mosè* e i *due Schiavi*.



Rientrò quindi a Firenze e si impegnò con il cardinale Giulio de' Medici, eletto poi papa col nome di Clemente VII, a costruire la Sagrestia Nuova di S. Lorenzo e a comporvi i sepolcri di Giuliano e di Lorenzo il Magnifico e dello stesso cardinale.



Ispirandosi a Brunelleschi rimodellò tutto l'interno della cappella, dove sono conservate anche le statue allegoriche del *giorno* e della *notte*.



Michelagnolo

1475-1564

EXPOZIȚIA OMAGIALĂ

București

21-XI-1975

500

ANI

MICHELANGELO

Destinatar _____

Strada _____ Nr. _____

Blocul _____ Scara _____ Etajul _____ Apart. _____

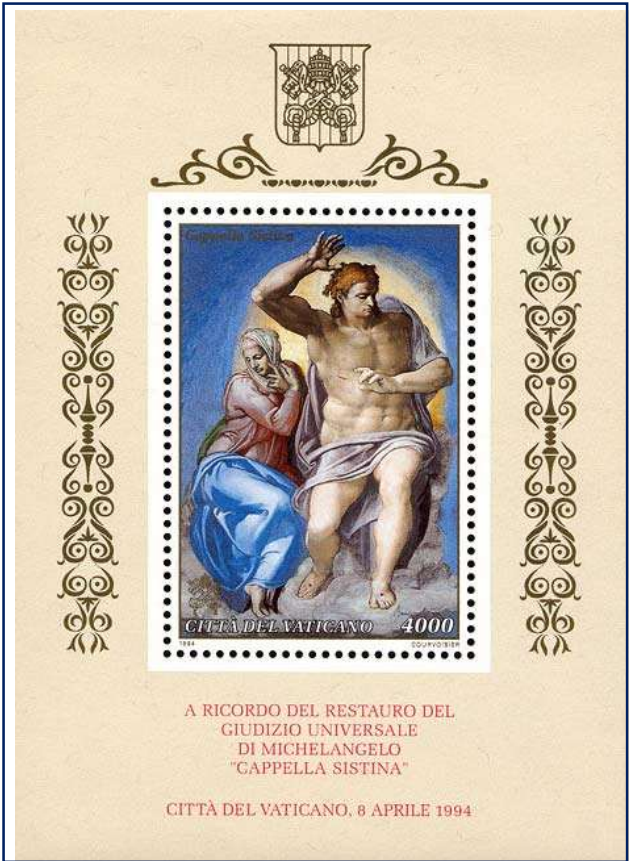
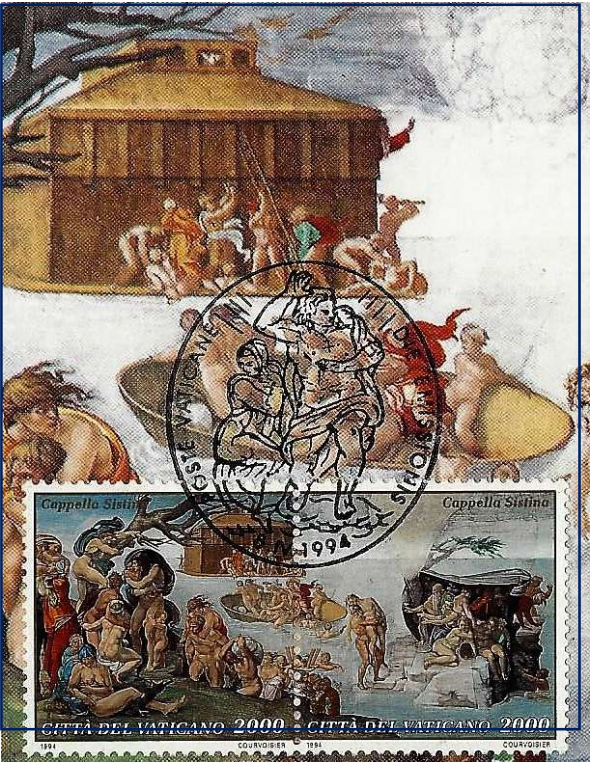
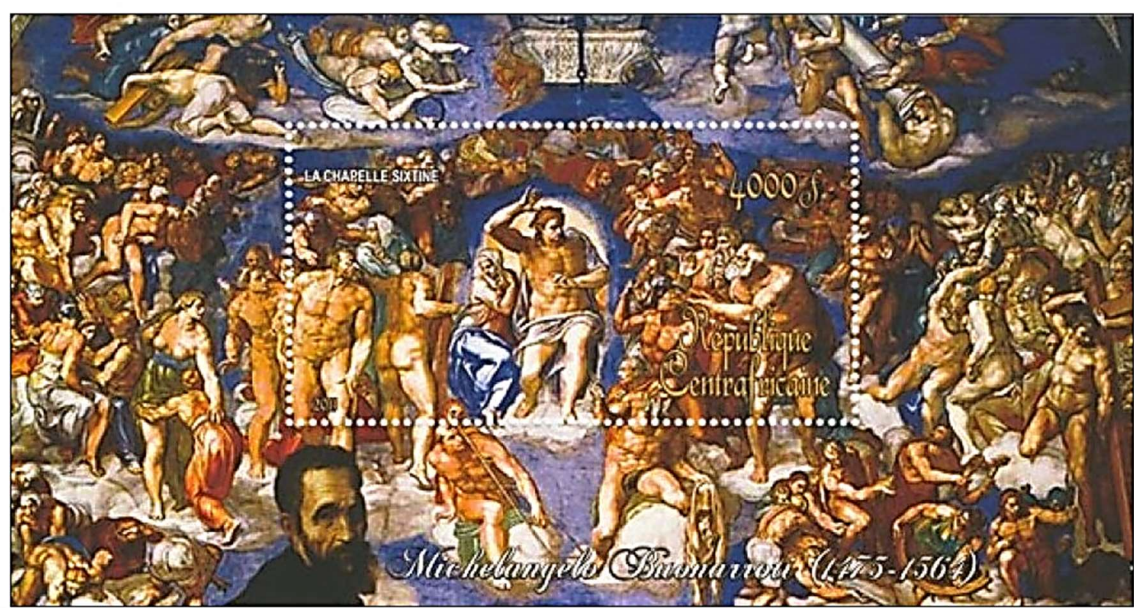
Sectorul _____ Județul _____

Oficiul poștal _____

Codul	Localitatea
-------	-------------

A Firenze fu anche impegnato nella costruzione della Biblioteca Laurenziana e nei progetti per la fortificazione della città.

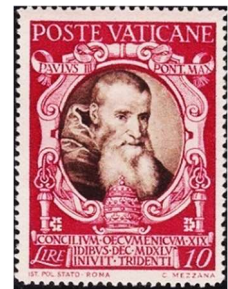
Dopo la morte del padre Lodovico, nel 1534 si trasferì a Roma, dove affrescò l'altare della Sistina con il Giudizio Universale (1536-41).



Nominato (1535) architetto, scultore e pittore di palazzo, Paolo III gli fece dipingere nella Cappella Paolina le sue ultime pitture.



Progettò la trasformazione della Piazza del Campidoglio i cui lavori procedettero lentamente e si dedicò alla realizzazione della Cupola di San Pietro, tralasciando il progetto del Sangallo.



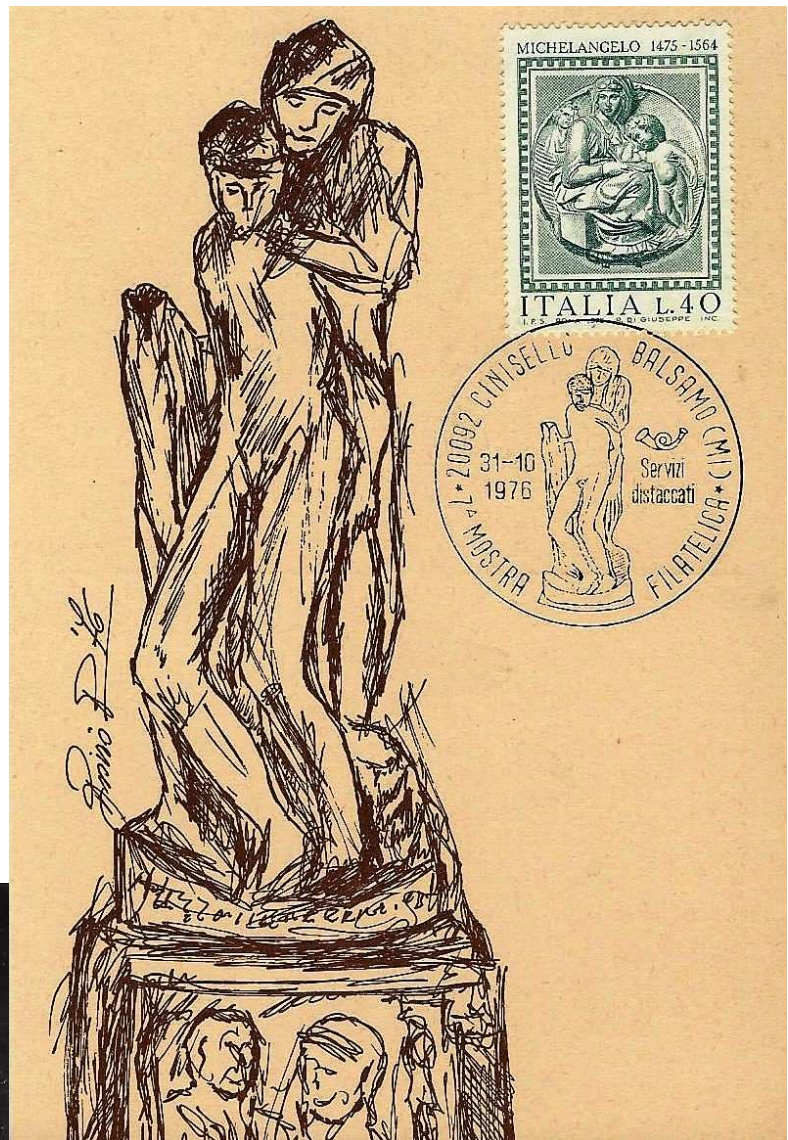
Scolpì una Pietà poi tralasciata e la *Pietà Rondanini*, (1555-59).



Michelangelo morì a Roma il 18 febbraio del 1564 all'età di 90 anni.

Dopo la morte la città di Firenze reclamò le spoglie del concittadino, che il nipote trafugò da Roma.

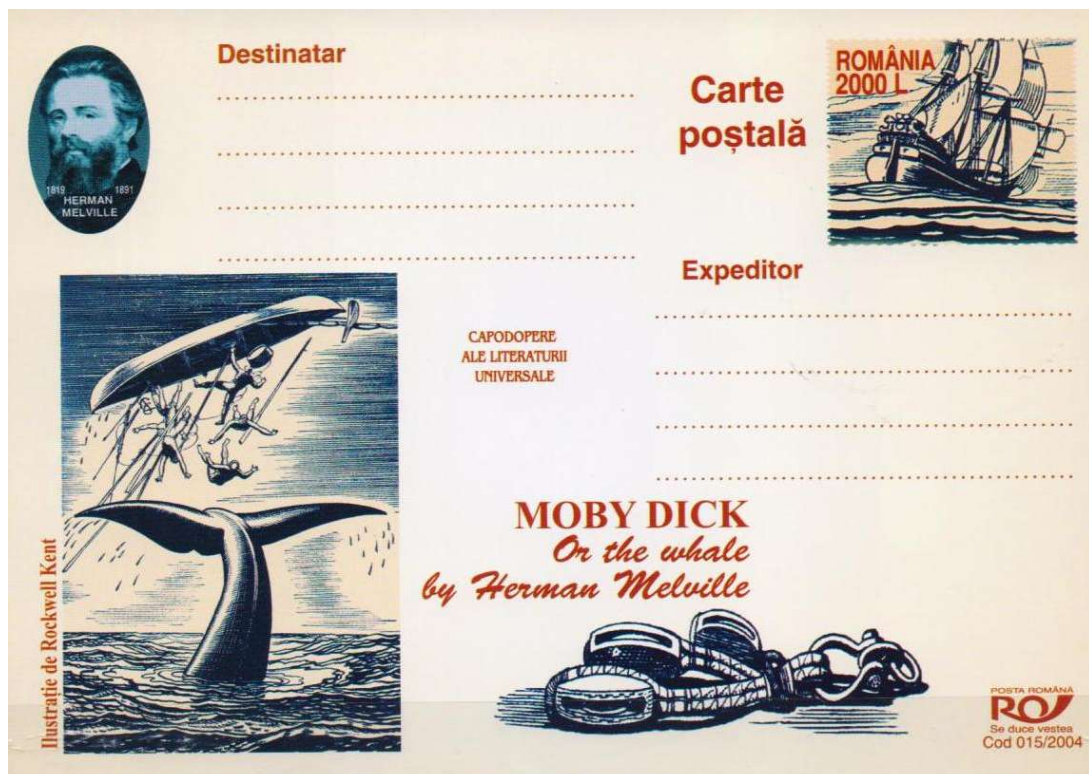
Oggi la tomba di questo genio del Rinascimento si trova nella Chiesa di Santa Croce.



Giorgio Vasari descrisse il Buonarroti con queste parole:

uno spirito, che universalmente in ciascheduna arte et in ogni professione fusse abile a mostrare che cosa sia la perfezione dell'arte del disegno, per dare rilievo alle cose di pittura, e con retto giudizio operare nella scultura, e rendere le abitazioni commode e sicure, sane, allegre, proporzionate e ricche di vari ornamenti nell'architettura.

Racconti di mare



Fabrizio Fabrini



Racconti di Mare

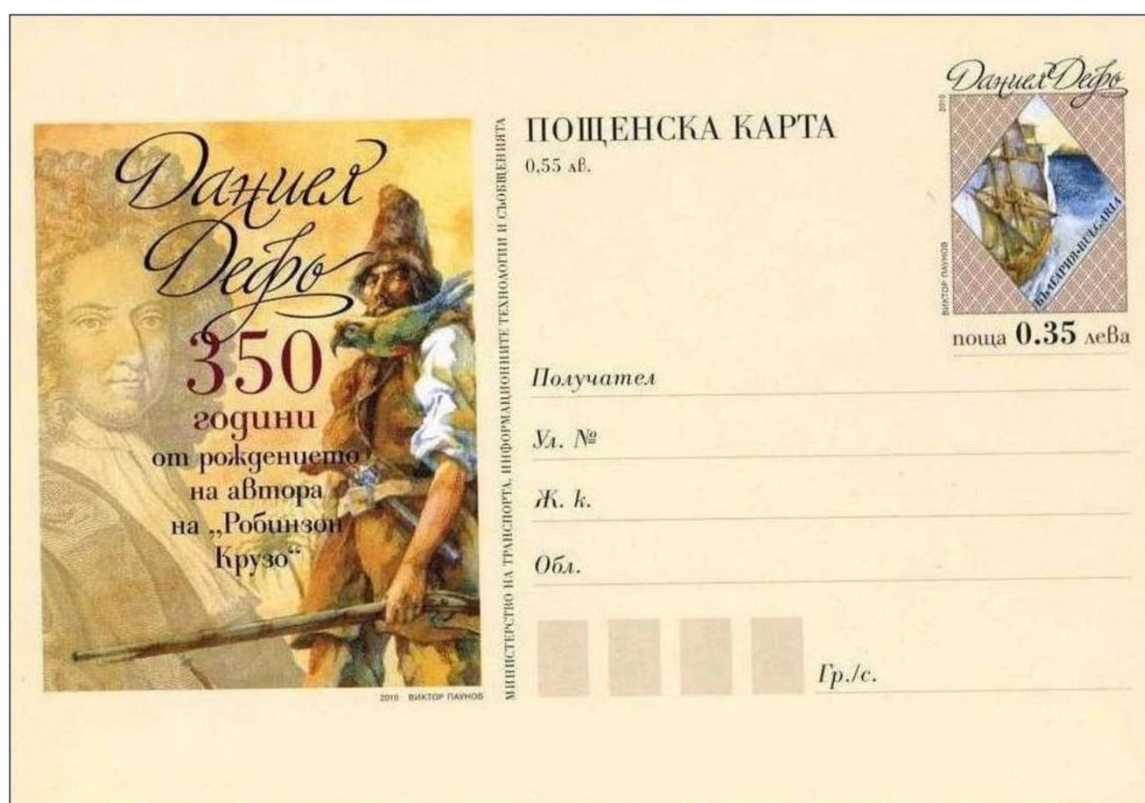
Il mare è il protagonista di tanti racconti e romanzi.

Robinson Crusoe

E' un romanzo di Daniel Defoe pubblicato nel 1719 e considerato il capostipite del moderno romanzo di avventura e, da alcuni critici letterari, del romanzo moderno in generale.



Racconta del naufragio della nave su cui viaggiava il protagonista Robinson, il quale, unico sopravvissuto di tutto l'equipaggio, riesce a salvarsi in un'isola deserta.



Si costruisce un fortino in cui poter stare al sicuro di notte, comincia a coltivare la terra e a procurarsi i vestiti utilizzando le pelli delle capre selvatiche.

Costruisce anche una grande Croce, sulla quale incide la data del suo arrivo: 30 settembre 1659.

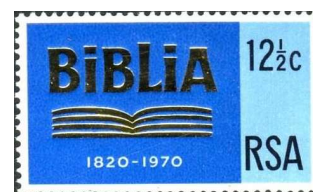
A partire da quel momento farà giornalmente una tacca sulla croce, così da non perdere la coscienza del tempo che passa.

Su quest'isola rimarrà per ventotto lunghi anni, dodici dei quali passati in assoluta solitudine; tuttavia si adatta facilmente al suo nuovo tipo d'esistenza.



Dopo dodici anni di isolamento si accorge di non essere solo: scopre infatti che alcuni selvaggi portano i prigionieri di guerra sull'isola per compiere sacrifici umani e atti di cannibalismo.

Inorridito, decide di attaccarli, li uccide tutti e libera il loro prigioniero, che ribattezza *Venerdì* in ossequio al giorno dell'incontro. Gli insegna la lingua inglese e lo indirizza verso la fede cristiana attraverso la costante lettura della Bibbia.

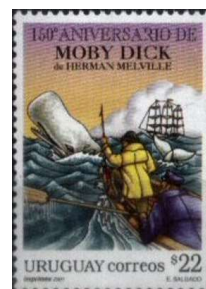


Dopo molti anni, una nave inglese fa ancoraggio al largo dell'isola; l'equipaggio si è ammutinato e ha deciso di abbandonare sulla spiaggia, apparentemente disabitata il capitano e i due marinai rimastigli fedeli. Dopo una feroce battaglia contro gli ammutinati, Robinson riesce a prendere possesso della nave: termina così un esilio durato più di un quarto di secolo.

Il 19 dicembre 1686, Robinson salpa dall'isola e giunge in Inghilterra, dopo ben 35 anni di assenza dall'Europa e dalla sua civiltà.

Moby Dick

È un famoso romanzo scritto da Herman Melville e pubblicato nel 1851.



Destinatar

.....

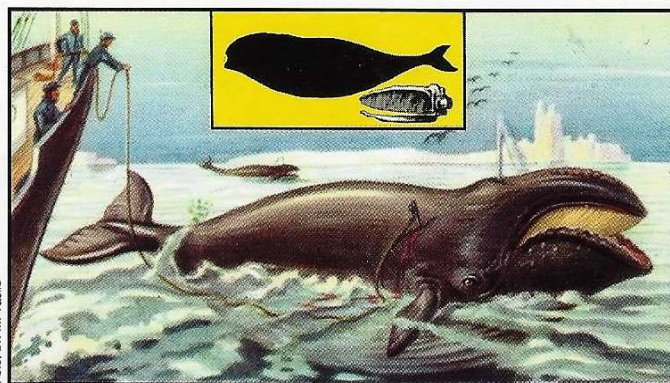


Expeditor

.....

Carte
poștală

ISTORIA ILUSTRATĂ A VÂNĂTORII DE BALENE



BALENA DE GROENLANDA - BALAENA MYSTICETUS

E' narrato il viaggio della baleniera *Pequod*, comandata dal capitano Achab che ha giurato vendetta a Moby Dick, una immensa balena bianca che, in un viaggio precedente, gli aveva troncato una gamba.

Inizia un inseguimento per i mari: lunghe attese, discussioni, riflessioni filosofiche, pensieri accompagnano l'inseguimento.

Moby Dick viene infine arpionata ma trascinerà nell'abisso lo stesso Achab, crocifisso dalle corde degli arpioni.

Tiraj: 15



Destinatar

.....

Carte
poștală



Expeditor

.....



CAPODOPERE
ALE LITERATURII
UNIVERSALE

MOBY DICK
On the whale
by Herman Melville



POSTA ROMÂNĂ
RO
Se duce vestea
Cod 015/2004

Ventimila leghe sotto i mari

E' uno dei romanzi anticipatori della fantascienza più conosciuti di Jules Verne (1828-1905).

Racconta le avventure dei protagonisti a bordo del sottomarino *Nautilus*, anticipando molte delle invenzioni che saranno realizzate negli anni seguenti.



Ha inizio un lungo viaggio pieno di imprevisti e avventure epiche e ricche di fascino.

I tre protagonisti partecipano ad un'escursione nelle foreste sottomarine di Crespo, nel Pacifico, indossando speciali scafandri.

Il Nautilus, superato il Canale di Suez prima della sua apertura ufficiale, attraversando in immersione un tunnel, viene improvvisamente risucchiato dal terribile gorgo del Maelström, vicino alle coste della Norvegia.

Scaraventati fuori dalla nave, i tre fuggitivi, a causa della furia del mare, perdono conoscenza e si risvegliano, sani e salvi, nella capanna di un pescatore in una delle isole Lofoten, in attesa di poter fare ritorno in Francia.



Il lupo di mare

Jack London, racconta come il mare unisca le vite di Wolf Larsen, il duro comandante del Ghost, e quella di Van Weyden, delicato e giovane scrittore.

Due uomini che non potrebbero essere più diversi: la forza fisica contro la ragione; la legge del più forte contro le regole sociali.



Due uomini divisi in tutto, ma uniti dall'attrazione per una eterea poetessa finita, anche lei per caso, a bordo del Ghost, che naviga a caccia di foche.

È un duello mortale quello che si scatena, combattuto con il corpo e con la mente in un vorticoso intreccio di colpi di scena fino all'epilogo dove il mare, ancora una volta, cambierà per sempre i destini degli uomini.

Capitani coraggiosi

I capitani coraggiosi raccontati da Rudyard Kipling sono i marinai dei pescherecci impegnati nelle stagioni di pesca tra i ghiacci dell'Islanda e i banchi di Terranova, nel tempestoso Atlantico del nord.

È gente abituata a una vita aspra e a una fatica durissima.

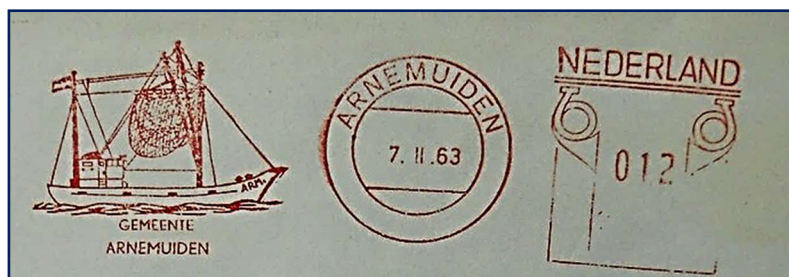


Un ragazzo miliardario e viziato, Harvey, caduto in mare da un transatlantico, viene miracolosamente raccolto da uno di questi pescherecci.

A bordo Harvey si trova forzato a dover dividere per la stagione di pesca l'esistenza rude dei pescatori, tra cui trova un ascoltatore attento, Dan, figlio del comandante.



Le settimane in mare, tra avventure e pericoli, forgianno un'amicizia profonda fra i due e trasformano Harvey in un uomo che saprà per sempre distinguere i valori positivi di una persona.



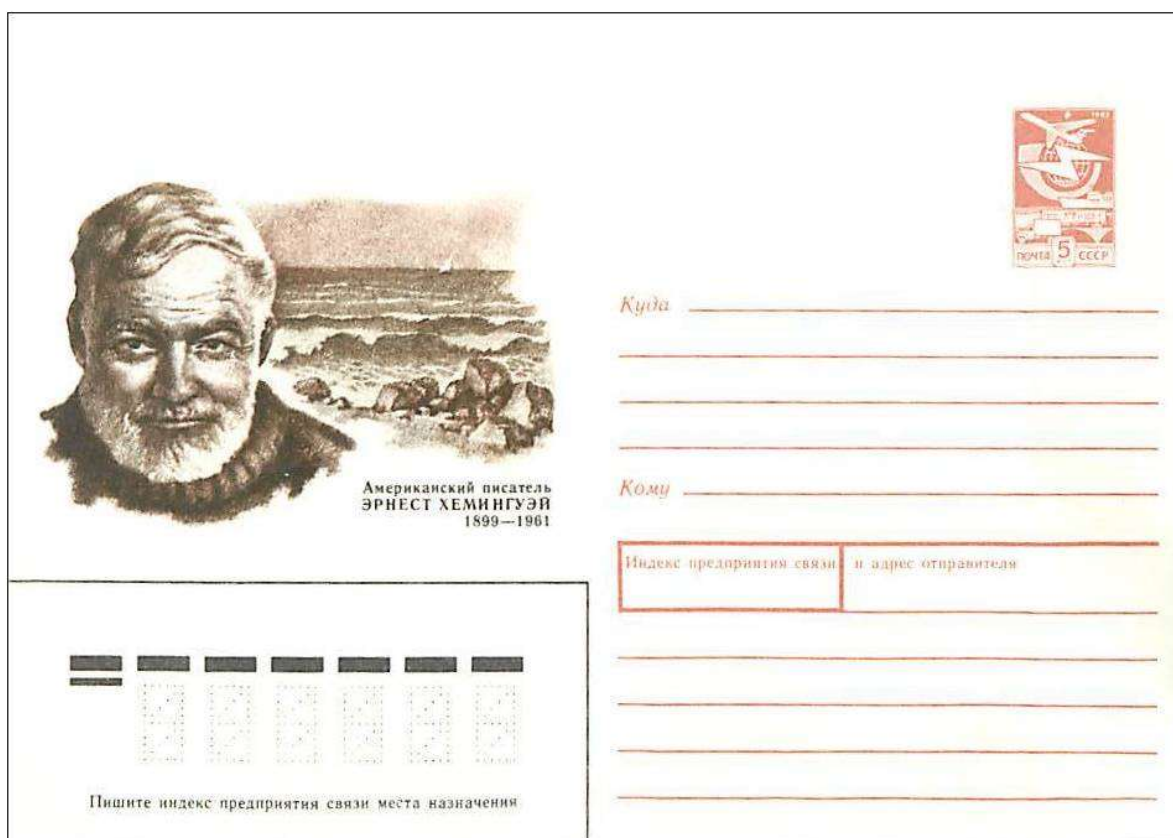
Il vecchio e il mare



E' un breve romanzo scritto nel 1951 dell'americano Ernest Hemingway.

Fu premiato nel 1953 col Premio Pulitzer e contribuì a far ottenere a Hemingway il Premio Nobel per la Letteratura nel 1954, venendo citato tra le motivazioni del comitato selezionatore.

La storia è semplice ma densa di evidenti simbologie: un giorno Santiago, un vecchio pescatore cubano, pesca, dopo una lotta furiosa in mare aperto, il pesce più grande della sua vita.



Cerca poi di portarlo verso il porto, ma gli squali poco a poco spolpano e divorano il suo gigantesco marlin, così egli torna indietro con soltanto un'enorme lisca.



Pinocchio e la balena

Geppetto, mentre si avventurava in mare alla ricerca di Pinocchio, viene inghiottito da una balena.

Determinato a ritrovare suo padre, Pinocchio salta sul fondo del mare, accompagnato dal Grillo, ma viene presto trovato e ingerito dalla balena, all'interno della quale si riunisce con Geppetto.



Determinato ad uscire, Pinocchio accende un fuoco in modo da indurre la balena a starnutire espellendoli.



Il piano funziona e Pinocchio riesce a salvare il babbo, ma muore durante il salvataggio.

La Fata Turchina però avvalorà il sacrificio del burattino e per la sua azione coraggiosa e disinteressata lo fa risorgere in forma umana.



L'isola del tesoro

Questo romanzo per ragazzi di Robert Louis Stevenson del 1883 è uno dei più celebri di tutti i tempi.



Pubblicato per la prima volta a puntate nella rivista per ragazzi *Young Folks* negli anni 1881-1882, racconta una storia di pirati e tesori, che ha certamente contribuito in modo significativo all'immaginario popolare su questi argomenti, a partire dallo stereotipo del pirata.



Il protagonista è un ragazzo di 14 anni che vive con la famiglia in una taverna affacciata sul mare in un villaggio nei pressi di Bristol.

La storia narra le avventure seguite al ritrovamento di una vecchia mappa del tesoro nel baule di un vecchio marinaio, ospite alla locanda gestita dai suoi genitori.



L'isola che non c'è di Peter Pan

Peter Pan è un personaggio letterario creato dallo scrittore scozzese James Matthew Barrie nel 1902.



Si tratta di un bambino in grado di volare e che si rifiuta di crescere, trascorrendo una avventurosa infanzia senza fine sull'*Isola che non c'è*.



Pirati, corsari e bucanieri

La storia del mare si intreccia frequentemente con quella dei pirati.



I pirati erano predoni che svolgevano l'attività illegale di attaccare e depredare le navi in mare, oppure le città costiere, per solo profitto personale.

Le loro navi erano contraddistinte da una bandiera rossa o nera, con un simbolo distintivo comunemente rappresentato con un teschio sovrastante due ossa incrociate.



Nonostante il fascino misterioso e leggendario che riveste oggi tale figura, non c'era nulla di romantico nei pirati: non erano eroi e non combattevano per nessun ideale.

Pensavano solo ad arricchirsi, sbronzarsi e il più delle volte non vivevano abbastanza a lungo da godersi le ricchezze accumulate.



La grande età della pirateria ebbe inizio nei Caraibi intorno al 1560 e si concluse solamente verso il 1720, non appena le nazioni dell'Europa Occidentale che possedevano colonie nelle Americhe cominciarono ad esercitare più controllo lungo le vie commerciali marittime del Nuovo Continente.



I pirati particolarmente privi di scrupoli erano definiti **predoni**.



Il **corsaro** era invece il titolare di una *patente di corsa* rilasciata da un governo, che gli conferiva lo status di combattente regolare e lo autorizzava a compiere azioni di rappresaglia verso le navi di una nazione nemica allo scopo di danneggiarne il commercio



I **bucanieri** erano cacciatori delle Grandi Antille che si occupavano di salare e seccare la carne sulla griglia, per poi rivenderla insieme alle pelli.

Di provenienza soprattutto francese, erano emigrati o fuggiaschi, esiliati, vagabondi, prostitute e gente che in Europa conduceva una vita disperata.



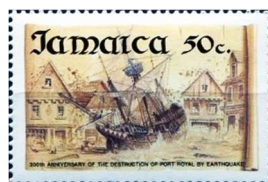


Si stabilirono nell'isola di Hispaniola nelle Antille a partire dalla prima metà del 17° secolo.



I **filibustieri** erano i membri della *filibusta*, una aggregazione di pirati e corsari francesi, inglesi e olandesi che venivano assoldati dai rispettivi governi nella guerra di corsa contro spagnoli e portoghesi.

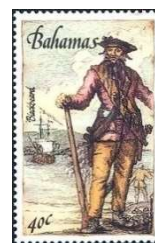
A differenza dei corsari propriamente detti, che solitamente muovevano da territori europei, i filibustieri avevano le loro basi su alcune isole dei Caraibi: Tortuga, Saint Kitts, Santo Domingo, Providence e soprattutto Port Royal in Giamaica.



Spendevano enormi quantità di denaro, frutto delle scorrerie a danno di francesi e spagnoli e intorno al 1660 Port Royal era diventata una ricchissima *capitale del vizio*, paragonabile alla Las Vegas nel XX secolo.

Altre figure poco raccomandabili che operavano sui mari e sulle coste erano:

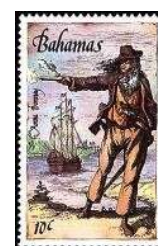
- i **cimarroni**: schiavi africani fuggiti e datsi al banditismo
- i **taglialegna**, insediati nelle coste dell'America centrale, avevano la fama di uomini duri e selvaggi, privi di regole sociali



Tra i pirati più famosi ricordiamo:

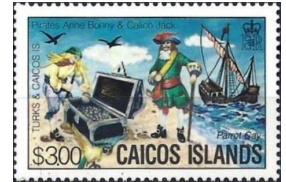
Barbanera (1680-1718) è il pirata su cui sono circolate più leggende in assoluto.

Di lui si dice che andasse in battaglia con delle micce accese per essere avvolto dal fumo e apparire più spaventoso, che bevessero rum misto a polvere da sparo, che fosse crudele e per finire che avesse una barba lunga e fluente che lo rendeva minaccioso.



Di certo non si sa quasi nulla, ma probabilmente è colui che più ha contribuito a costruire lo stereotipo del pirata nella cultura moderna.

Henry Morgan (1635-1688) si fece un nome razziando città e flotte spagnole.



Quando fu catturato e ricondotto a Londra, in un momento di pace tra Gran Bretagna e Spagna, fu liberato per ordine del re Carlo II e rispedito in Giamaica, dove divenne ricco e potente combattendo i suoi vecchi compagni pirati, fino a diventare governatore dell'isola nel 1680.



Black Bart (1682-1722) iniziò la sua attività piratesca a 37 anni, ma in poco tempo, circa tre anni, riuscì a catturare quasi 500 navi.



Si dice che vestisse sempre in maniera impeccabile e che da uomo religioso qual era si rifiutasse di svolgere razzie la domenica. Morì colpito da una palla di cannone alla gola.



Miti del mare



Fabrizio Fabrini



Miti del mare

Il primo esempio di una popolazione dedita alle cose di mare e di conseguenza alla navigazione ci viene dalla Mesopotamia antica, bagnata dalle acque dell'Oceano Indiano, che penetra profondamente in quelle terre formando il Golfo Persico.



Qui, dove si trovano le foci del Tigri e dell'Eufrate, per millenni **i Sumeri** si confrontarono con quell'enigma rappresentato dall'infinita e mobile distesa azzurrina di acque che impararono a conoscere e ad amare.

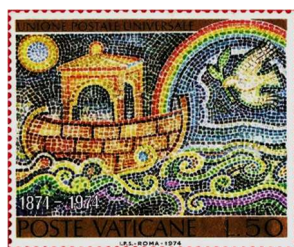




Alcune leggende mesopotamiche raccontano che in principio, quando non erano stati ancora creati il cielo, la terra, gli dei e gli uomini, esistevano soltanto Apsu (“il calmo”, l’oceano cosmico, il principio maschile) e Mummu (“la ribollente”, il caos del mare, il principio femminile).



Secondo i testi mesopotamici, la vita viene dalle acque, l’uomo stesso nasce “per acque”, sulle quali domina il potente dio Ea, il divino sovrano delle acque primordiali, da cui è uscita la civiltà umana.



Nella leggenda babilonese del Grande Diluvio (una variante è il racconto biblico di Noè) Ea portò alla salvezza l’arca del giusto Sitnapistim, proteggendo l’imbarcazione dalla furia degli elementi: il sumerico Ea era il protettore per eccellenza dei pescatori e dei navigatori.



L’acqua dunque come elemento salvifico per eccellenza, così che per guarire gli infermi i sacerdoti utilizzavano un’acqua magica attinta alle foci dell’Eufrate, dove le acque dolci del fiume si mischiavano con quelle amare del

mare.



I Sumeri ritenevano che nella terra dei morti vi fosse una fonte di “acqua di vita”, che ridonava la vita a chi vi si bagnava.

Denominato **Nettuno** nella mitologia romana, **Poseidone** per i Greci, era il Dio del Mare.

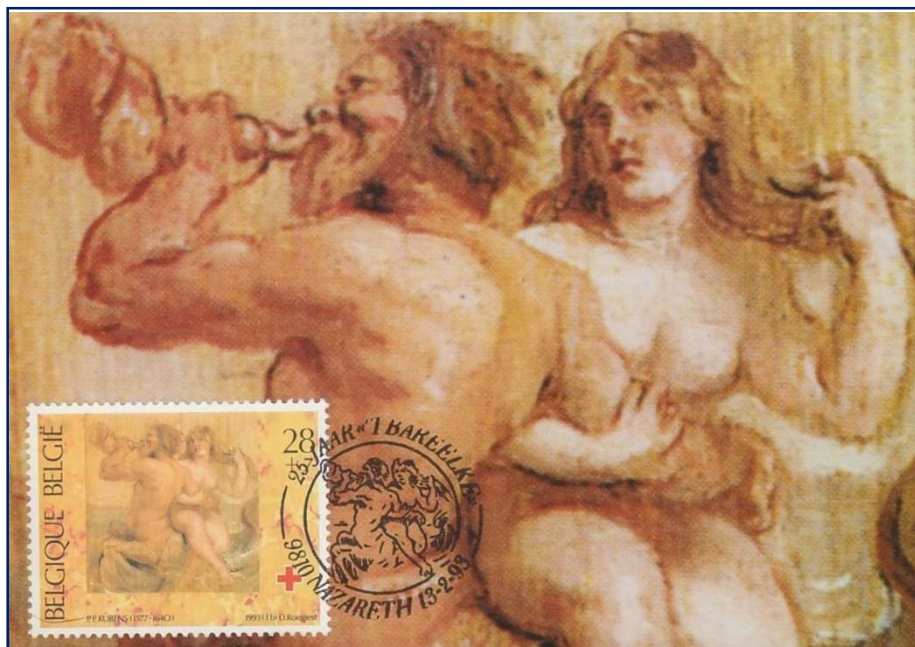


Prese in moglie Anfitrite, la quale partorì una figlia femmina e sei figli maschi, tra i quali il dio marino Tritone, metà uomo e metà delfino, che viaggiava sulle onde su un carro tirato da cavalli. forma.



Vive tra le onde del mare e, al suono della buccina, conchiglia dalla forma ritorta, ha il potere di placare o di far agitare i flutti.

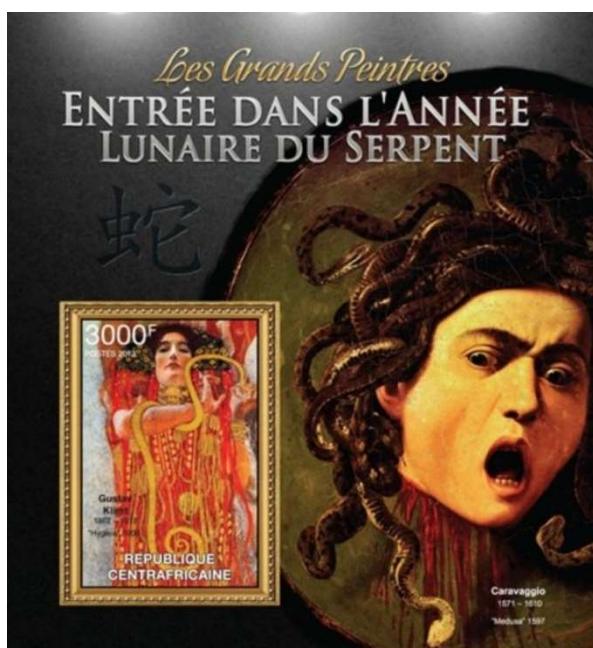
Le **Nereidi** invece sono ninfe in genere benevole, che vivono nelle profondità marine assise su troni d'oro; gli artisti le ritraggono come divinità bellissime, mentre giocano tra le onde.



Belgio 1993 – Nereide e Tritone di Rubens

Nettuno vanta una lunga lista di amanti, tra le quali **Medusa**, che proprio a causa di tale relazione venne trasformata nel mostro con i serpenti al posto dei capelli.

Si narra infatti che Medusa consumò la sua unione amorosa con Nettuno sul pavimento di un tempio dedicato ad Athena, la quale per vendicarsi trasformò la giovane in un orribile mostro.



Secondo la mitologia abitava in fondo al mare e comandava ai mostri marini e alle tempeste. Viene spesso rappresentato in compagnia di delfini, ninfe, tritoni su di un carro trainato da cavalli marini, e con un tridente nella mano destra come simbolo di comando.

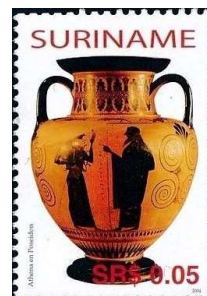


Il Dio del Mare permetteva ai marinai di navigare in acque calme e di trovare nuove e buone terre per l'approdo delle proprie navi, ma se offeso o irato, scatenava tutta la sua furia distruttiva generando delle tempeste così violente da uccidere chiunque.





Famosa è la disputa di Poseidone con **Athena** per avere il dominio sull'Attica: chi tra i due avesse fatto il dono più utile, ne avrebbe avuto la supremazia.



Quando la sfida iniziò Poseidone toccò con il suo tridente la terra e fece saltar fuori una nuova creatura che mai prima di allora si era vista, il cavallo che da quel momento popolò tutte le regioni della terra e divenne un grande aiuto per la vita dell'uomo.



Athena, dal canto suo percorse il suolo con il suo magico giavelotto e fece scaturire dal terreno un albero di ulivo.



La scelta fu messa ai voti: si dice che le donne che all'epoca avevano il diritto di voto, votarono per Athena e vinsero per un solo voto.



Gli uomini, che avevano sostenuto Poseidone, accettarono Athena ma tolsero il voto alle donne e da quel giorno la capitale dell'Attica fu chiamata *Atene* in onore della dea.



E 'evidente il passaggio dal matriarcato al patriarcato.

Nella mitologia greca una figlia di Poseidone è **Cariddi**, un mostro marino famoso per la sua voracità.

Un giorno rubò ad Eracle i buoi di Gerione e ne mangiò alcuni.



Allora Zeus la fulminò facendola cadere in mare, dove la mutò in un gigantesco mostro simile ad una lampreda, che formava un vortice marino con la sua immensa bocca, capace di inghiottire le navi di passaggio.



La leggenda la situa presso uno dei due lati dello stretto di Messina, di fronte all'antro del mostro Scilla.

Le navi che imboccavano lo stretto erano costrette a passare vicino ad uno dei due mostri.

In realtà i vortici in quel tratto di mare sono causati dall'incontro delle correnti marine.



Cariddi è menzionata anche nel canto XII dell'Odissea di Omero, in cui si narra che Ulisse preferì affrontare Scilla, per paura di perdere la nave passando vicino al gorgo.





Secondo il mito, gli Argonauti riuscirono a scampare al pericolo, rappresentato dai due mostri Scilla e Cariddi, perché guidati da Teti madre di Achille, una delle Nereidi.



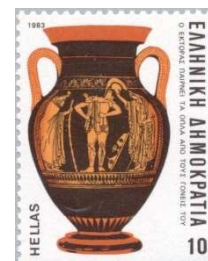
Altro personaggio della mitologia greca legato al mare è **Teti**, la più bella delle Nereidi, le ninfe dei mari; aveva il dono della metamorfosi, che contribuiva ad aumentarne il fascino.



Teti è famosa per essere la madre di Achille, che aiutò in due occasioni: la prima, quando compì una cerimonia sul neonato, rendendolo quasi totalmente invulnerabile, tranne in uno dei talloni; la seconda, quando chiese ad Efesto di forgiare le armi combattimento di



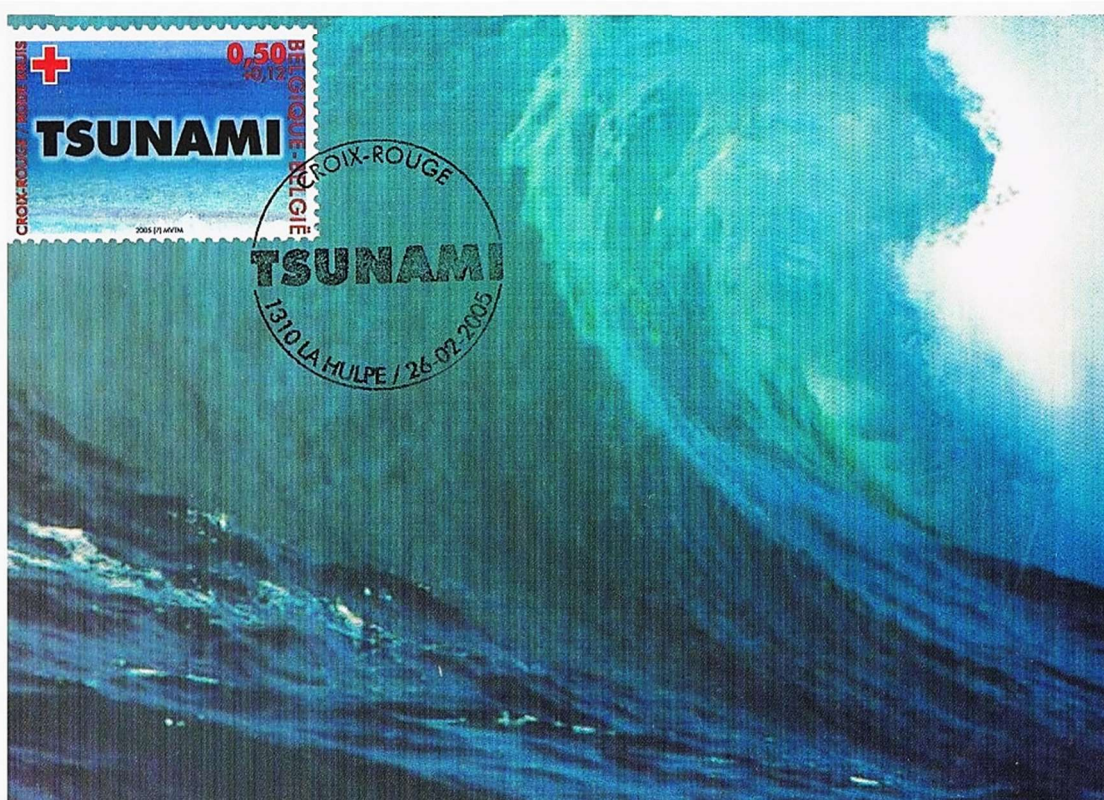
per Achille il Achille contro



Ettore.



I mari e gli oceani: risorse da salvaguardare

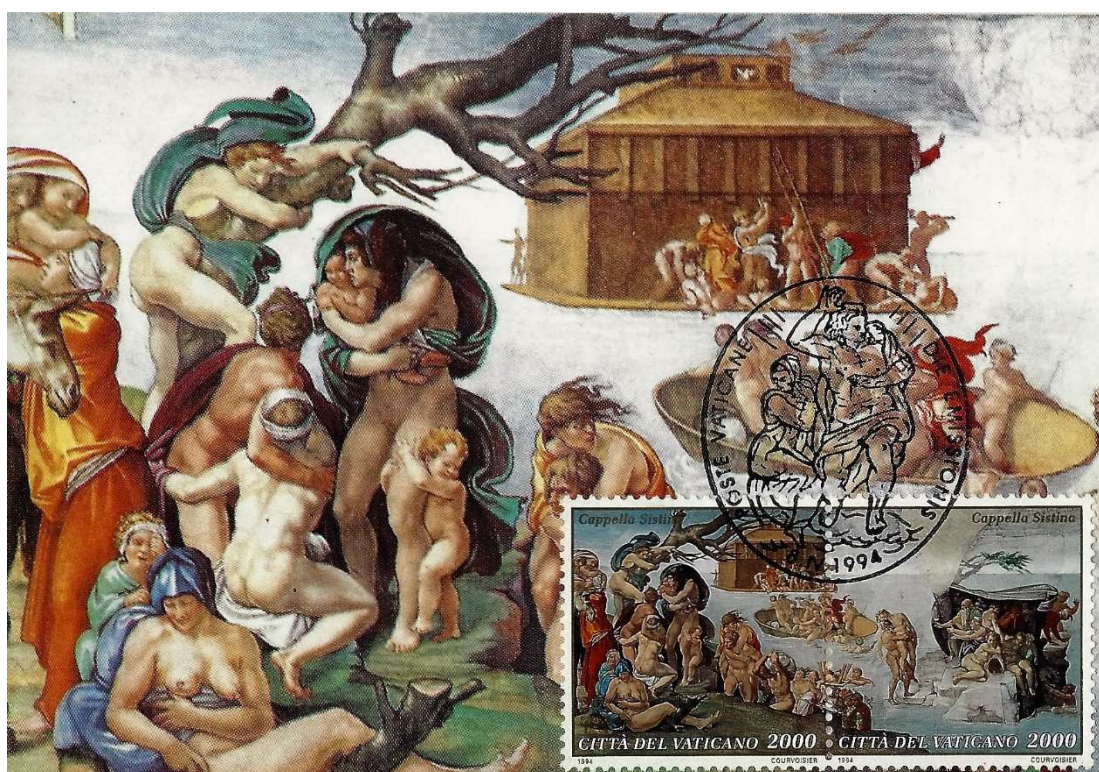


Fabrizio Fabrini

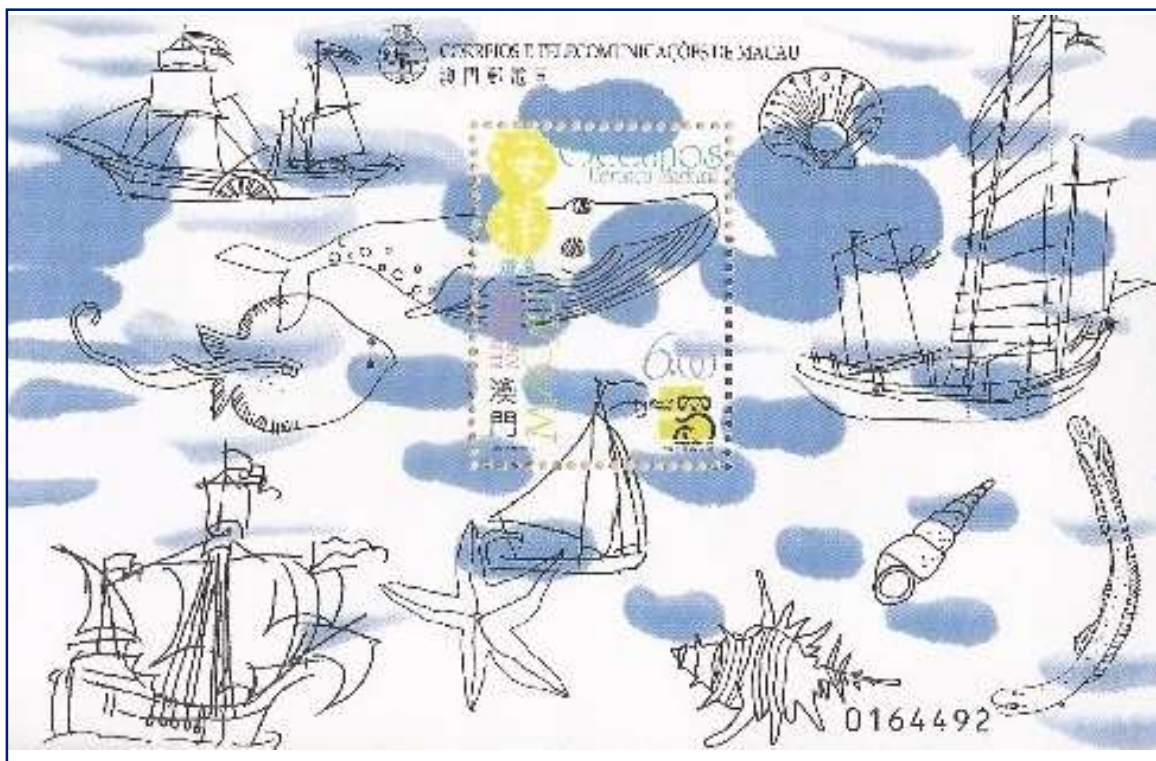


I mari e gli oceani: risorse da salvaguardare

La Bibbia racconta, prima di creare l'uomo, Dio creò l'acqua, il mare e quindi i pesci.



Mari e oceani sono un bene comune che dobbiamo e possiamo proteggere prima che sia troppo tardi.



La loro vita dei mari, negli ultimi 50 anni, ha subito gravi mutamenti che ne minacciano la sopravvivenza.

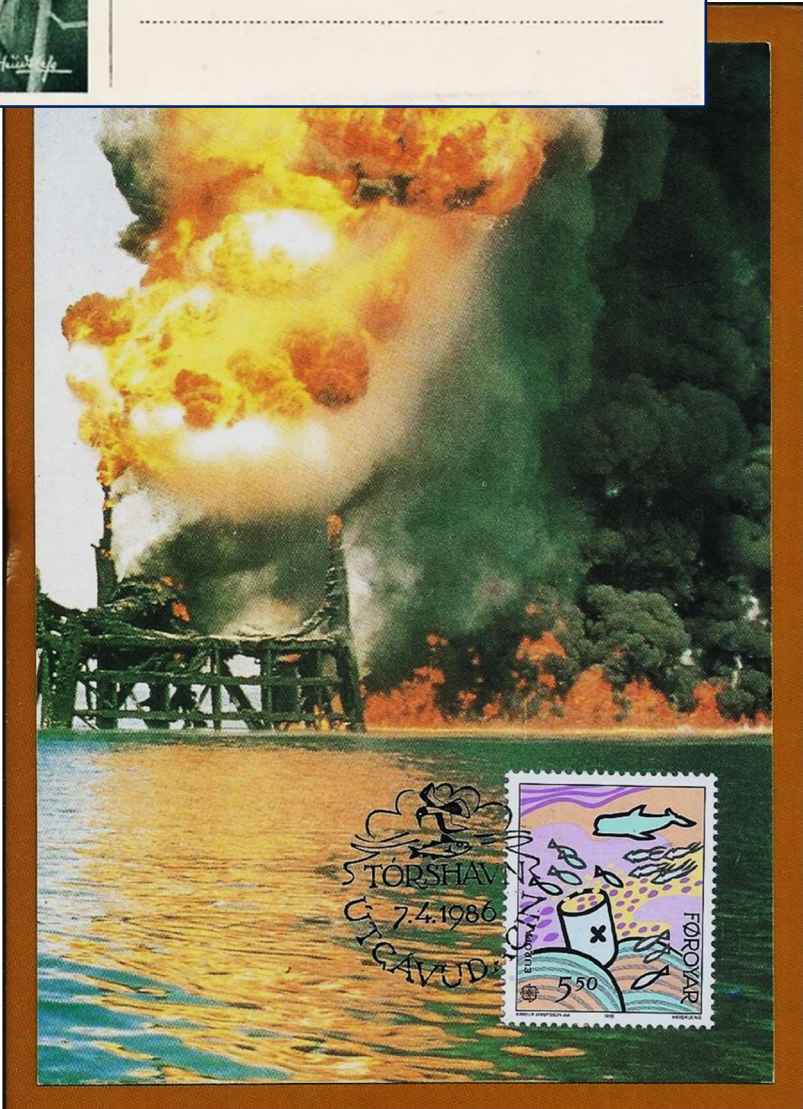
La fauna ittica risulta praticamente dimezzata e la plastica, molto nociva per l'ecosistema marino, è ormai una presenza costante ovunque.



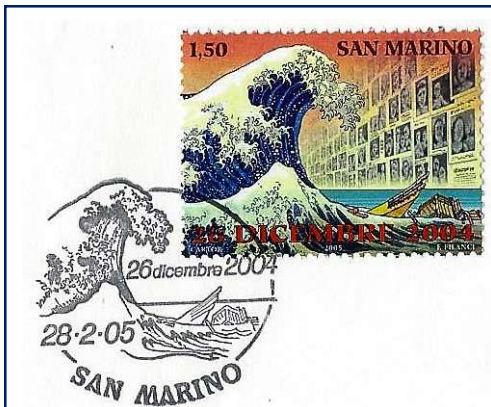
Abbiamo bisogno di realizzare santuari marini per proteggere il nostro Pianeta Blu e chiudere una volta per tutte con lo sfruttamento insostenibile delle sue risorse.



Dobbiamo contrastare la pesca industriale, eccessiva e spesso illegale e batterci contro l'inquinamento, causato dalla plastica o dalle trivellazioni petrolifere.



Tutti il patrimonio naturale deve essere difeso e salvaguardato.



Lo sfruttamento generalizzato delle risorse, teso ad ottenere un utile immediato, ha innescato nell'ultimo secolo il processo di degradazione dell'ambiente.



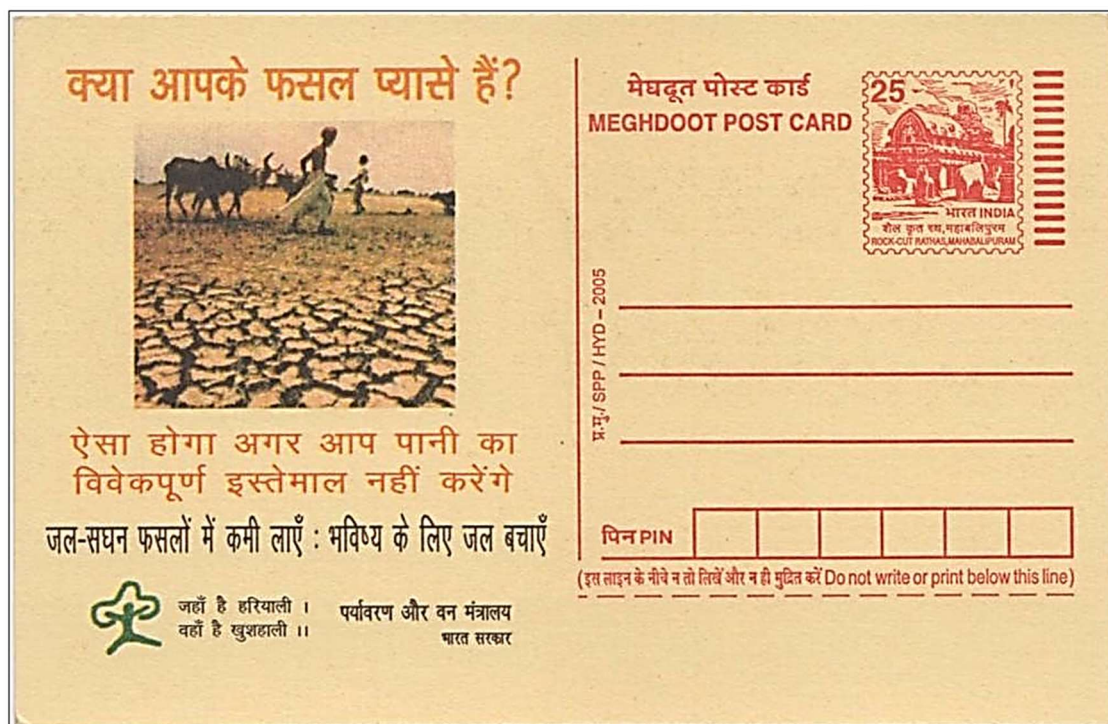
La progressiva intensificazione delle attività umane, la dilatazione delle città e delle industrie, l'estendersi dell'impiego di fertilizzanti chimici, l'uso generalizzato di detersivi sono fatti che contribuiscono ad aumentare il carico inquinante e il deterioramento delle condizioni naturali.



L'acqua in particolare va salvaguardata, poiché è necessaria per ogni forma di vita ed anche le piante ne hanno bisogno per nascere e crescere.



La mancanza di acqua è stata la principale causa di grandi carestie.



Per questo, fin dall'antichità sono stati costruiti pozzi, canali, acquedotti e fontane per assicurarne la presenza nei vari luoghi.



Fin dai tempi più remoti l'uomo ha cercato soluzioni e macchine, per garantire il suo approvvigionamento ed utilizzo.



In molti paesi però l'acqua resta ancor oggi molto scarsa e spesso occorrono lunghe ore di cammino per reperirla.



In varie occasioni viene anche utilizzato il potenziale del suo movimento, in particolare per la produzione di energia elettrica.

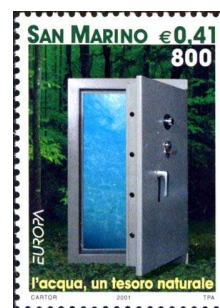
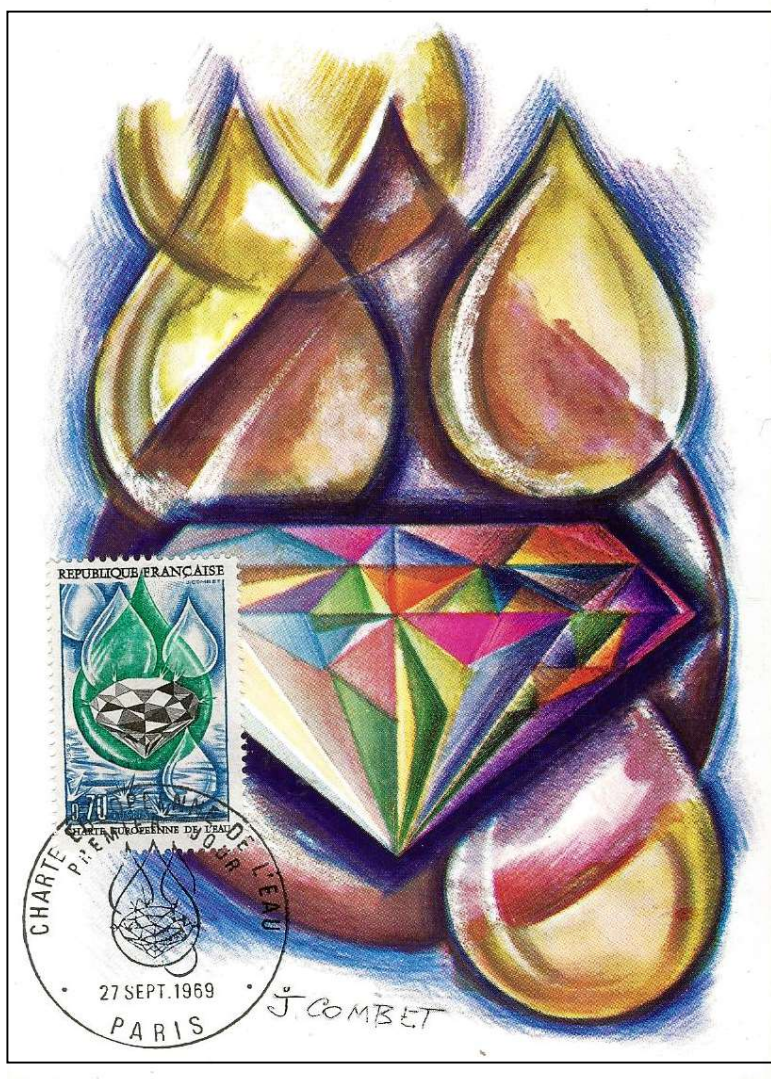


San Francesco ringraziava Iddio per questo immenso dono e chiama l'acqua *sora* (sorella) umile, preziosa e casta:

*Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta*



L'acqua pertanto, anche se talvolta è causa di alluvioni ed inondazioni, va quindi conservata e salvaguardata.



L'acqua è patrimonio dell'umanità, rappresenta una risorsa vulnerabile non infinita, essenziale per la vita sulla terra, per lo sviluppo, per l'ambiente e per l'intero ecosistema; richiede pertanto una gestione efficiente per difenderla e garantirla alle generazioni future.





Purtroppo, specie nel passato, è stata spesso considerata una risorsa inesauribile ed è stata sprecata ed utilizzata in modo indiscriminato attraverso comportamenti poco attenti e spesso errati.

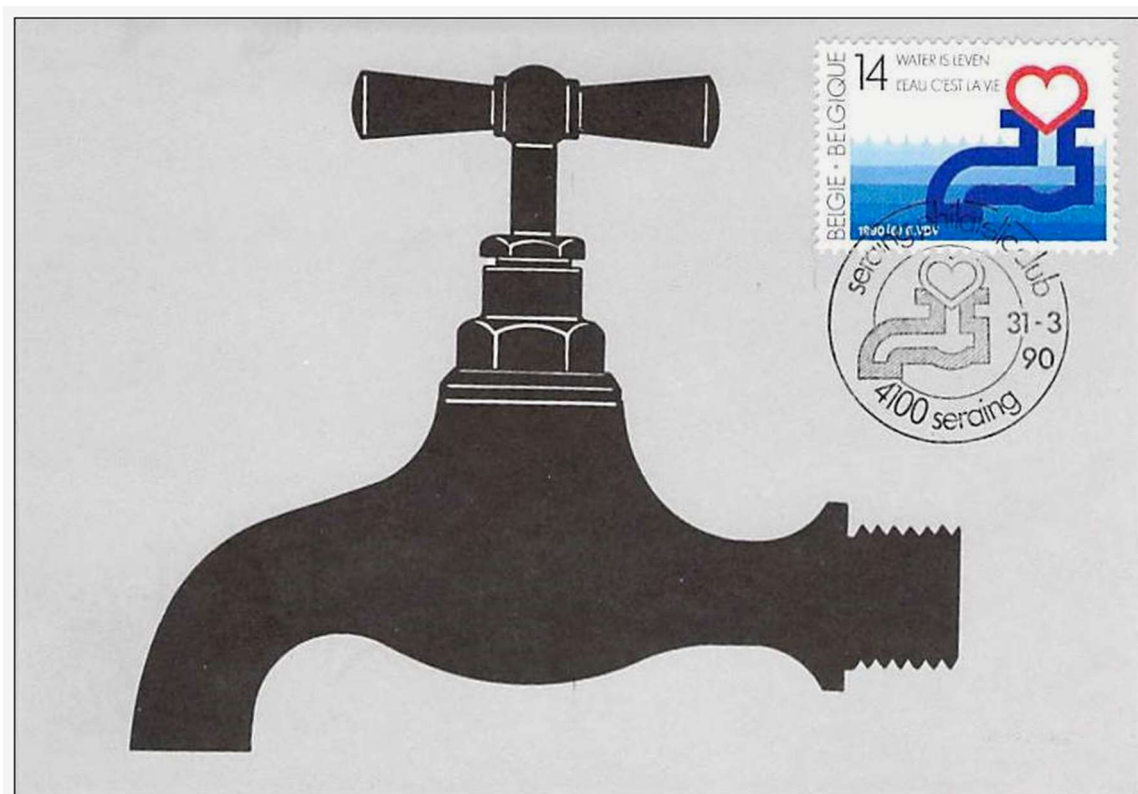
Oggi sono intervenute altre minacce derivanti dell'inquinamento dei corpi idrici e da fattori ambientali negativi, quali il surriscaldamento e cambiamenti climatici.



La tutela e l'uso razionale delle risorse idriche rappresentano pertanto obiettivi da perseguire con determinazione ed impegno da parte di tutti.



In genere l'atteggiamento più diffuso è quello di pensare che basta aprire un rubinetto e prendere l'acqua a piacere, mentre è necessario fermarsi a riflettere per dare il giusto valore ad una risorsa vitale, ma che purtroppo non è infinita.



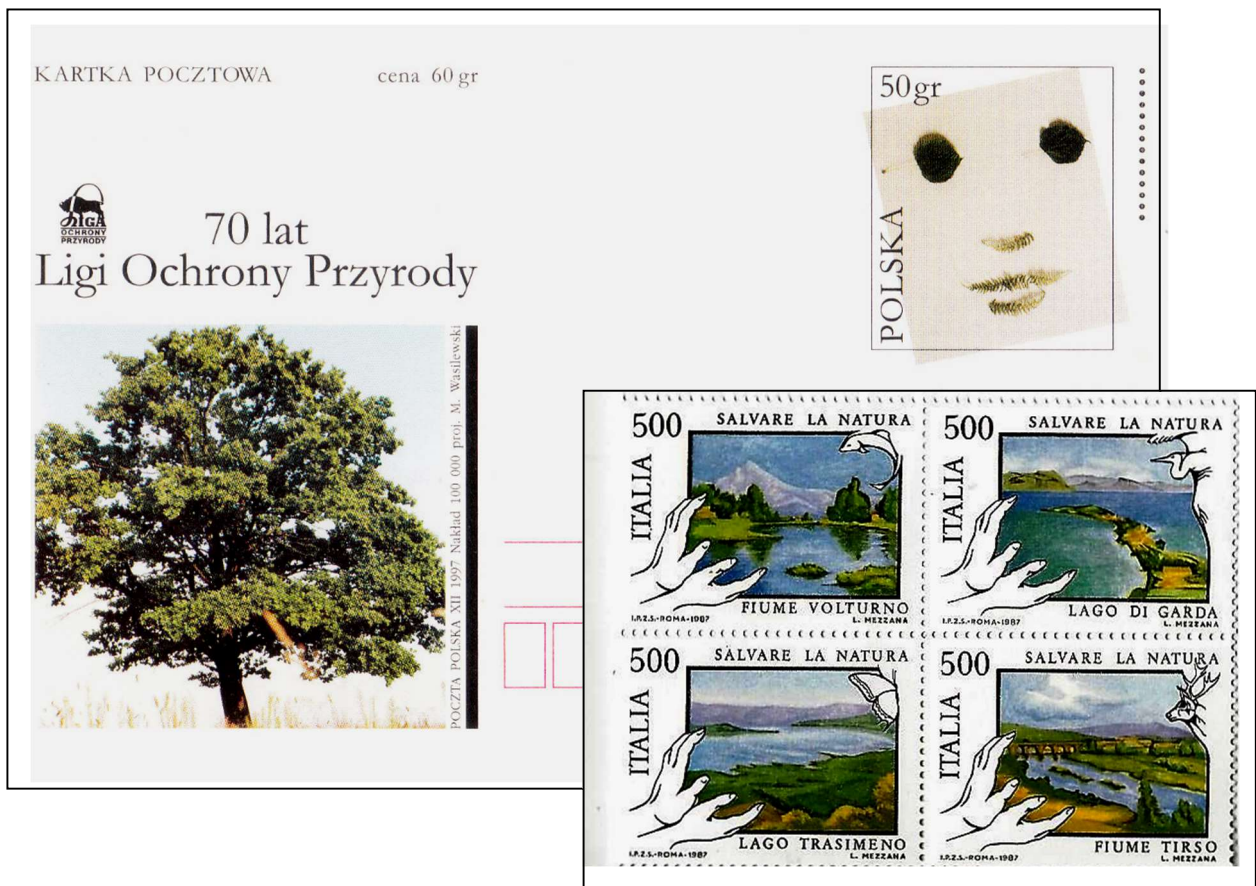
Se poi allarghiamo lo sguardo a livello mondiale, il panorama diventa ancora più preoccupante: circa un miliardo e mezzo di persone non dispongono di acqua potabile.



Dobbiamo quindi ridurre i consumi d'acqua, in modo da erodere il meno possibile questa preziosa risorsa e contrarre l'impatto ambientale, limitando e, ove possibile, eliminando l'impiego di additivi in modo da ridurre l'inquinamento dell'acqua, della natura e dell'ambiente.



La tutela dell'acqua rappresenta indubbiamente una delle priorità.

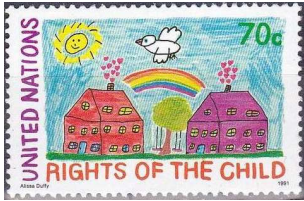


Conservazione e tutela della natura

Deve inoltre proseguire ed essere intensificata l'attività di ricerca finalizzata a trovare modalità di reperimento ed utilizzo dell'acqua, anche del mare e devono essere attuate concretamente iniziative per la conservazione e salvaguardia del patrimonio naturale.



Non deve essere trascurata l'attività di educazione, specie verso i giovani e bambini, per accrescere in loro l'attenzione e la sensibilità verso la natura, l'ambiente e l'acqua in particolare.



Conclusione

Desidero chiudere questo lavoro con una nota di ottimismo e di fiducia: non facciamoci *rubare la speranza*, come afferma Papa Francesco, e con l'impegno e la collaborazione di tutti riusciremo a riportare questo nostro pianeta nelle meravigliose condizioni che il buon Dio ci ha donato fin dal momento della sua creazione.



航空
PAR AVION

中国邮政明信片
Postcard
The People's Republic of China

